

D.g.r. 28 novembre 2017 - n. X/7454
Approvazione del piano integrato della Riserva Naturale Regionale «Garzaia di Pomponesco», della Z.S.C. IT0B0015 «Pomponesco» e della Z.P.S. IT20B0402 «Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco»

LA GIUNTA REGIONALE

Viste:

- la legge 6 dicembre 1991 n. 394 «Legge quadro sulle aree protette», in particolare il Titolo III «Aree naturali protette regionali»;
- la legge regionale 30 novembre 1983 n. 86 «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale», in particolare il Titolo II, Capo I «Regime delle riserve naturali» e il Titolo II bis «Applicazione delle direttive europee Habitat e Uccelli»;
- la deliberazione di Consiglio regionale 28 luglio 1988 n. IV/1176 «Istituzione della riserva naturale «Garzaia di Pomponesco» che individua l'Ente gestore della riserva nel Comune di Pomponesco»;
- la deliberazione di Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. X/4598 «Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve e loro varianti e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzata alla semplificazione».

Visti, altresì:

- la direttiva 92/43/CEE del Consiglio 21 maggio 1992 (direttiva «Habitat»), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche;
- la direttiva 2009/247/CE del Consiglio 30 novembre 2009 (direttiva «Uccelli»), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche»;
- il decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 «Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche»;
- il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 8 agosto 2014 «Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare»;
- il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 15 luglio 2016 «Designazione di 37 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 101 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 10 agosto 2016, n. 186)»;
- la deliberazione di Giunta regionale 8 agosto 2003 n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza» e successive modificazioni;
- la deliberazione di Giunta regionale 25 gennaio 2006 n. 8/1791 «Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti»;
- la deliberazione di Giunta regionale 8 aprile 2009 n. VIII/9275 «Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del d.p.r. n. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3,4,5,6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008»;

- la deliberazione di Giunta regionale 5 dicembre 2013 n. 10/1029 «Adozione delle Misure di Conservazione relative a Siti di Interesse Comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i.»;
- la deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2015 n. X/4429 «Adozione delle misure di conservazione relative a 154 siti rete natura 2000, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della rete ecologica regionale per la connessione ecologica tra i siti natura 2000 lombardi»;

Dato atto che il territorio della riserva naturale «Garzaia di Pomponesco» ricade in due siti di importanza comunitaria, la Z.S.C. IT0B0015 «Pomponesco» e la Z.P.S. IT20B0402 «Riserva regionale Garzaia di Pomponesco»;

Considerato che, in linea con quanto previsto nelle «Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000», approvate con decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002, le sopra citate d.g.r. 25 gennaio 2006 n. 8/1791, all'allegato E, punto 2, e d.g.r. 17 dicembre 2015, n. X/4598, all'allegato 1, punto 3.4, forniscono indicazioni per l'integrazione della pianificazione della riserva e dei siti Natura 2000;

Preso atto che:

- con deliberazione di Giunta comunale 10 ottobre 2015 n. 63, il Comune di Pomponesco, in qualità di Ente gestore della Riserva Naturale «Garzaia di Pomponesco», della Z.S.C. IT0B0015 «Pomponesco» e della Z.P.S. IT20B0402 «Riserva regionale Garzaia di Pomponesco», ha avviato il procedimento di Piano e la relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);
- con deliberazione di Consiglio comunale 26 settembre 2016 n. 36, il Comune di Pomponesco ha adottato la proposta di Piano integrato della Riserva Naturale «Garzaia di Pomponesco», della ZSC IT 20B0015 «Pomponesco» e della ZPS IT20B0402 «Riserva regionale Garzaia di Pomponesco»;
- in data 24 ottobre 2016 è stato acquisito il parere della Commissione Provinciale Ambiente Naturale della Provincia di Mantova, che si è espressa positivamente senza rilievi al piano;
- sono stati posti in essere gli adempimenti relativi alle pubblicazioni di cui all'art. 14 bis, comma 1, della L.R. 86/1983 e, con Deliberazione del Consiglio Comunale 7 febbraio 2017 n. 2, si è preso atto dell'assenza di osservazioni e provvedimenti conseguenti;
- la proposta di Piano adottato con il Rapporto Ambientale, lo Studio d'incidenza e il Parere motivato e la Dichiarazione di Sintesi, sono stati trasmessi a Regione Lombardia in data 10 marzo 2017 (nota prot. n. T1.2017.0015173) e, con successiva integrazione, in data 27 marzo 2017 (nota prot. T1.2017.0019435), per l'approvazione del Piano, come previsto dall'art. 14bis, comma 3 della legge regionale 30 novembre 1983 n. d.lgs. 86;
- la documentazione relativa al piano adottato trasmessa alla Regione Lombardia ai fini dell'approvazione è la seguente:
 - Studio interdisciplinare;
 - Relazione e programma di interventi;
 - Norme per la regolamentazione di tutte le attività antropiche;
 - Rapporto ambientale;
 - Tavola 1 - Vincoli;
 - Tavola 2 - Azionamento;
 - Tavola 3 - Interventi di conservazione e ripristino ambientale;
 - Tavola 4 - Sentieri e accessi;
 - Tavola 5 - Vegetazione e specie floristiche di rilievo;
 - Tavola 6 - Habitat;
 - Tavola 7 - Uso del suolo;
 - Studio per la Valutazione di Incidenza;

Dato atto, altresì, che:

- il procedimento di approvazione del Piano è stato avviato dall'Autorità procedente regionale con nota prot. T1.2017.0023204 del 13 aprile 2017;

- l'istruttoria del piano è stata condotta con il supporto del Gruppo di Lavoro per la «Valorizzazione del sistema delle riserve e dei monumenti naturali», nominato con decreto del Direttore Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile 12 aprile 2017 n. 4168;
- in data 21 aprile 2017 il piano integrato è stato presentato al Gruppo di Lavoro dal Direttore della Riserva, presente anche il Sindaco del Comune di Pomponesco, e in data 22 maggio 2017 si è svolto l'incontro conclusivo;
- con i membri del Gruppo di Lavoro sono stati verificati i contenuti del Piano rispetto agli atti di programmazione e pianificazione regionale ed alle disposizioni di legge in materia;
- con decreto 22 giugno 2017 n. 7477 del dirigente della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità in qualità di Autorità competente per la VlnCA, è stata rilasciata la Valutazione di Incidenza del Piano adottato dall'Ente gestore della riserva sui siti della rete Natura 2000 territorialmente coinvolti, esprimendo valutazione positiva a fronte del rispetto di alcune prescrizioni. Le prescrizioni della valutazione di incidenza sono riportate integralmente nella dichiarazione di sintesi, parte integrante della presente delibera (allegato 9);
- l'istruttoria del piano si è conclusa con l'invio della nota, prof. 11.2017.0038445 del 5 luglio 2017 alla Struttura *Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS* della Direzione Generale Territorio, autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica, con la proposta di piano modificata a seguito della fase istruttoria, insieme alla Valutazione di Incidenza, al fine dell'espressione del parere motivato finale;
- l'Autorità competente per la VAS, con decreto 9 novembre 2017 n. 13861, ha espresso, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, parere motivato finale positivo circa la compatibilità ambientale della proposta di Piano della Riserva, con le modifiche apportate durante l'istruttoria regionale a condizione che vengano tenute in considerazione le prescrizioni dell'allegato 1 al suddetto decreto, riportate integralmente nella dichiarazione di sintesi, parte integrante della presente deliberazione (allegato 9);

Considerato che:

- il Gruppo di Lavoro ha ritenuto opportuno apportare alcune modifiche al piano adottato dall'Ente gestore, tenendo conto degli indirizzi, degli atti di programmazione e pianificazione regionale e delle disposizioni di legge in materia;
- l'istruttoria ha tenuto conto delle indicazioni fornite dalla d.g.r. 17 dicembre 2015, n. X/4598, nonché delle disposizioni statali e regionali riguardanti i piani di gestione dei siti Natura 2000, definendo, quale parte costituente il piano integrato, la seguente documentazione:
 - «Misure di conservazione e programma di interventi», «Norme per la regolamentazione delle attività antropiche» (allegato 1);
 - Tavola 1 - Vincoli (allegato 2);
 - Tavola 2 - Azzonamento (allegato 3);
 - Tavola 3 - Interventi di conservazione e ripristino ambientale (allegato 4);
 - Tavola 4 - Sentieri e accessi (allegato 5);
 - Tavola 5 - Vegetazione e specie floristiche di rilievo (allegato 6);
 - Tavola 6 - Habitat (allegato 7);
 - Tavola 7 - Uso del suolo (allegato 8);
- la Struttura Valorizzazione delle Aree protette e Biodiversità, competente per l'istruttoria del piano, ha accolto integralmente le prescrizioni della Valutazione di Incidenza e del Parere motivato finale della VAS, apportando al piano le modifiche prescritte;

Valutato che il Piano della Riserva, così come modificato nella fase istruttoria e attraverso il recepimento delle prescrizioni della Valutazione di Incidenza e del Parere motivato finale della VAS:

- non produce complessivamente effetti negativi significativi sull'ambiente, il paesaggio e la salute umana;
- aumenta, in generale, la tutela naturalistica, favorisce una fruizione a basso impatto ambientale, valorizza il paesaggio, in coerenza con le finalità istitutive della riserva naturale;

- contribuisce al mantenimento in buono stato di conservazione gli habitat e le specie di interesse comunitario, favorendo la biodiversità nel suo complesso;

Vista la relazione istruttoria che descrive le attività condotte ai fini dell'approvazione del Piano integrato della Riserva naturale «Garzaia di Pomponesco», della Z.S.C. IT0B0015 «Pomponesco» e della Z.P.S. IT20B0402 «Riserva regionale Garzaia di Pomponesco», agli atti;

Verificato il rispetto della procedura prevista dalla l.r. 86/83;

Richiamato il termine per l'approvazione del piano, di centoventi giorni dal ricevimento del piano, stabilito dall'art. 14 bis della l.r. 86/83, che risulta superato a causa della necessità di approfondimenti istruttori e a causa dei tempi di acquisizione del parere motivato finale.

Ritenuto per le motivazioni espresse di approvare il Piano integrato della Riserva naturale «Garzaia di Pomponesco», della Z.S.C. IT0B0015 «Pomponesco» e della Z.P.S. IT20B0402 «Riserva regionale Garzaia di Pomponesco»;

Visto il risultato atteso del PRS 263.1 TER.9.5 Pianificazione delle aree protette

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

1. di approvare il Piano integrato della Riserva naturale «Garzaia di Pomponesco», della Z.S.C. IT0B0015 «Pomponesco» e della Z.P.S. IT20B0402 «Riserva regionale Garzaia di Pomponesco», composto dai seguenti documenti, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

- A. «Misure di conservazione e programma di interventi», B. «Norme per la regolamentazione delle attività antropiche» (allegato 1);
- Tavola 1 - Vincoli (allegato 2);
- Tavola 2 - Azzonamento (allegato 3);
- Tavola 3 - Interventi di conservazione e ripristino ambientale (allegato 4);
- Tavola 4 - Sentieri e accessi (allegato 5);
- Tavola 5 - Vegetazione e specie floristiche di rilievo (allegato 6);
- Tavola 6 - Habitat (allegato 7);
- Tavola 7 - Uso del suolo (allegato 8);
- Dichiarazione di sintesi finale (allegato 9);
- Rapporto ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza (allegato 10);

2. di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, demandando all'Ente gestore della Riserva naturale «Garzaia di Pomponesco», della Z.S.C. IT0B0015 «Pomponesco» e della Z.P.S. IT20B0402 «Riserva regionale Garzaia di Pomponesco» la pubblicazione sul proprio sito web di tutta la documentazione di cui al punto 1 e della restante documentazione adottata dall'Ente gestore, a corredo del Piano.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

Allegato 1

PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO", DELLA ZPS IT20B0402 "RISERVA REGIONALE GARZAIA DI POMPONESCO" E DELLA ZSC IT0B0015 "POMPONESCO"

A. MISURE DI CONSERVAZIONE E PROGRAMMA DI INTERVENTI**1. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE**

- 1.1 Obiettivi generali
- 1.2 Obiettivi specifici relativi agli habitat
- 1.3 Obiettivi specifici relativi alle specie
- 1.4 Altri obiettivi specifici

2. MISURE DI CONSERVAZIONE

- 2.1 Generalità
- 2.2 Conservazione degli habitat
- 2.3 Conservazione delle specie
- 2.4 Strategie per la regolamentazione delle attività antropiche
- 2.5 Monitoraggio

3. AZIONI E INTERVENTI

- 3.1 Generalità
- 3.2 Elenco delle azioni e interventi

4. PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**1. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE****1.1 Obiettivi generali**

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000, secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE, è rappresentato dalla conservazione della stessa *ragion d'essere del sito*, e si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE). Il concetto di conservazione figura nel sesto "considerando" della premessa alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE che recita: «*considerando che, per assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente, occorre designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente, secondo uno scadenziario definito*»; e nell'ottavo "considerando": «*considerando che, in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti*».

All'articolo 1, lettera a), della direttiva figura poi la definizione seguente: «*a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) ed i)*». L'articolo 2, paragrafo 2 in particolare, specifica l'obiettivo delle misure da adottare a norma della direttiva: «*Le misure adottate (...) sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e della specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario*».

Le misure di conservazione necessarie devono pertanto mirare a mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.

Lo stato di conservazione è definito all'articolo 1 della Direttiva:

1. per un habitat naturale, l'articolo 1, lettera e), specifica che è: *"l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche (...)"*;
2. per una specie, l'articolo 1, lettera i), specifica che è: *"l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni (...)"*.

Lo stato di conservazione soddisfacente è anche definito sempre all'articolo 1:

- per un habitat naturale quando *«la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente»*;
- per una specie quando: *«i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine»*.

L'articolo 6, paragrafo 1, specifica che le misure di conservazione necessarie devono essere conformi *«alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti»*. Nel concetto sono comprese tutte le esigenze dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.).

In riferimento al sito in esame la definizione di obiettivi e misure di conservazione costituisce una sintesi complessa risultante da un'analisi condotta in merito alla verifica della presenza di habitat e specie, al loro stato conservativo, alle minacce rilevate o potenziali.

Se gli obiettivi generali sono quindi facilmente definibili nel mantenimento e/o nel perseguimento di stati di conservazione soddisfacenti riguardo agli habitat e/o specie presenti, sono assolutamente da rimarcare le finalità istitutive della Riserva, ovvero:

- garantire la conservazione dell'originario ambiente naturale, idoneo alla sosta ed alla nidificazione degli Ardeidi gregari;
- disciplinare e controllare la fruizione del territorio a fini scientifici.

Infine non sono da dimenticare le disposizioni provenienti dall'"Adozione delle misure di conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000" (che saranno esplicitate nei paragrafi a seguire) e delle "Misure di conservazione per le ZPS lombarde":

- perseguire un'attenta conservazione di tutte le zone umide, prestando particolare attenzione alle lanche fluviali; la conservazione di queste aree si realizza attraverso il ripristino e la creazione di ambienti umidi naturali e attraverso la creazione e la tutela di aree "cuscinetto";
- regolamentare le attività forestali in merito alla conservazione di alberi morti in piedi e una proporzione di legna morta a terra, per un mantenimento di una massa di legna morta sufficiente ad una buona conservazione della fauna, con riferimento a quanto descritto in letteratura scientifica e nei piani di assestamento forestali;
- perseguire, a fini faunistici:
 - l'incremento di specie da frutto selvatiche;
 - la conservazione del sottobosco e dello strato arbustivo autoctono, ove presente;
 - la conservazione in generale delle specie autoctone, non solo baccifere, anche attraverso progetti di sostituzione delle formazioni a prevalenza di specie non autoctone (pioppeti culturali).

Con D.G.R. n. 4429 del 30 novembre 2015, "Adozione delle Misure di conservazione relative ai Siti di Interesse Comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 SIC, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e

s.m.i." sono inoltre state adottate le Misure di conservazione relative ai siti privi di piano di gestione e misure per la connessione dei siti della Rete Natura 2000 nel Documento Unico di Pianificazione (D.U.P., All. 4 alla D.G.R.).

1.2 Obiettivi specifici relativi agli habitat

Gli obiettivi di gestione specifici sono sintetizzabili e raggruppabili in tipologie principali; queste ultime sono ulteriormente specificate dalla tempistica (obiettivo a breve o lungo termine), dallo stato di conservazione attuale (stato di partenza) e dalle azioni da prevedersi.

Si precisa che, nonostante quanto esplicitato nella Relazione Interdisciplinare, le formazioni a salice bianco saranno considerate come habitat *91E0, fintanto non giungeranno diverse indicazioni dalle autorità competenti in materia.

Le tipologie di obiettivi specifici in riferimento agli habitat di interesse conservazionistico sono di seguito descritte:

- *3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.:* è necessario conservare gli habitat presenti, regolamentando le attività antropiche, e favorire azioni per un loro aumento in termini di superficie;
- *Conservazione dell'habitat 91E0*:* oltre all'elevato valore naturalistico, svolge un'importante funzione nella regimazione delle acque, di protezione diretta dall'erosione fluviale e di fascia tampone fra coltivi e ambiti fluviali per i prodotti ammendanti e anticrittogamici usati in agricoltura e pioppicoltura. La funzione naturalistica si esplica, oltre che nel costituire luogo di rifugio ed alimentazione per la fauna selvatica, anche di collegamento fra i diversi siti o nuclei boscati ancora presenti nella fascia golenale del Po. E' necessario agire pertanto sulle cause che hanno condotto a un suo progressivo degrado, laddove possibile.

Gli obiettivi appena definiti sono da integrare con quanto già previsto nella D.G.R. 4429 del 2015, "adozione delle misure di conservazione relative a 154 siti Rete Natura 2000, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i siti Natura 2000 lombardi":

- *Creazione dell'habitat 91F0:* al fine di aumentare gli habitat presenti e per favorire le dinamiche già in atto;
- *Incremento della biodiversità:* per favorire l'insediamento di habitat di interesse conservazionistico, laddove possibile;
- *Contenimento delle specie invasive alloctone:* al fine di contenere i danni che provocano agli habitat di interesse conservazionistico;
- *Razionalizzazione della sentieristica:* finalizzato al ridurre al minimo possibili alterazioni degli habitat presenti.

Gli obiettivi sono, inoltre, conseguiti attraverso tutte quelle azioni indirette che preservano le condizioni di base per uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat strettamente legati all'alveo e alle golene fluviali:

- evitare alterazioni del bilancio idrico mediante il drenaggio e la captazione delle acque;
- evitare l'eutrofizzazione e l'inquinamento delle acque con alterazione chimica delle stesse;
- evitare l'eccessiva antropizzazione dell'ambiente ripario.

1.3 Obiettivi specifici relativi alle specie

Anche in questo caso, gli obiettivi di gestione specifici sono sintetizzabili e raggruppabili in tipologie principali; le tipologie di obiettivi specifici in riferimento alle specie di interesse conservazionistico, a seguito di quanto presentato nello Studio Interdisciplinare, sono descritte a seguire.

Specie vegetali

- Mantenimento degli ecosistemi di transizione, delle zone di “margine” dei boschi e delle radure interne alle formazioni forestali, per la conservazione delle specie *Rorippa amphibia* e *Leucojum aestivum*;
- Creazione di zone umide e riapertura della lanca per la conservazione delle specie *Iris pseudacorus*, *Butomus umbellatus*, *Carex riparia* e *Rumex hydrolapathum* (anche se quest'ultima specie non è stata rilevata a seguito delle attività di monitoraggio eseguite nel 2014 e 2015, Bolpagni, 2015).

Invertebrati

- Conservazione delle entomocenosi acquatiche anche come indicatori dello stato di salute delle acque;
- Conservazione dei Coleotteri saproxilici e dei Carabidi forestali, ottimi indicatori della struttura degli ecosistemi.

Anfibi e Rettili

- Conservazione e incremento dei siti di riproduzione delle popolazioni di specie di anfibi di interesse conservazionistico (valorizzazione di raccolte d'acqua e rimodellatura di pozze d'alveo);
- Mappatura di dettaglio dei siti riproduttivi al fine di valutare lo status locale in modo adeguato.

Uccelli

- Consolidamento e/o incremento della popolazione delle specie di avifauna nidificante di interesse conservazionistico;
- Creazione e/o consolidamento di nuovi siti idonei alla nidificazione degli Ardeidi gregari;
- Sperimentazione di nuove tecniche di gestione basate sulle esigenze ornitiche.

Mammiferi

- Conservazione della chiroterofauna tramite azioni definite a seguito dei risultati ottenuti dagli studi;
- Conservazione della teriofauna tramite azioni definite a seguito dei risultati ottenuti dagli studi.

Gli obiettivi appena definiti si inseriscono e integrano con quanto già previsto nella D.G.R. 4429 del 2015, "Adozione delle misure di conservazione relative a 154 siti Rete Natura 2000, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i siti Natura 2000 lombardi":

- Incremento della biodiversità;
- Conservazione della necromassa legnosa;
- Contenimento delle specie invasive alloctone;
- Sopperire alla mancanza di cavità naturali;
- Monitoraggio dei coleotteri saproxilici, carabidi forestali ed entomocenosi acquatiche;
- Monitoraggio dell'erpetofauna;
- Monitoraggio della chiroterofauna;
- Monitoraggio della teriofauna;
- Monitoraggio dell'avifauna nidificante;
- Razionalizzazione della sentieristica: finalizzata a limitare al massimo il disturbo alle specie floristiche e faunistiche.

1.4 Altri obiettivi specifici

Si forniscono a seguire ulteriori obiettivi gestionali a completamento del quadro generale sopra riportato:

- Studio e monitoraggio di situazioni e dinamismi scientificamente ed ecologicamente poco conosciuti o in modificazione (evolutiva o involutiva) per la messa a punto di opportune azioni (es. dinamiche in corso su aree interne e marginali di 91E0, ruolo dell'esotica *Sicyos angulatus* nei processi di rinnovamento dei saliceti);
- Diversificazione strutturale di habitat forestali strutturalmente troppo omogenei (nuovi impianti forestali);
- Promuovere e implementare l'attività di educazione ambientale e divulgazione scientifica coerentemente con quanto definito dalla Delibera istitutiva e dal presente Piano di Gestione.

2 MISURE DI CONSERVAZIONE

2.1 Generalità

La D.G.R. 4429 del 2015, "adozione delle misure di conservazione relative a 154 siti Rete Natura 2000, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i siti Natura 2000 lombardi", inserite del D.U.P., nel paragrafo relativo alle misure gestionali, fornisce:

- *Misura 2.2. Indicazioni gestionali per l'asta del fiume Po:*
 - realizzare nuove zone umide, soprattutto nel tratto lodigiano e cremonese, dove la connettività per gli ambienti umidi risente maggiormente dell'isolamento delle aree umide;
 - promuovere il mantenimento e/o il recupero delle aree prative golenali, potenzialmente di grande importanza per le specie di ambienti aperti, e differenziare le colture, incrementare la presenza di siepi, cespugli, piccoli incolti, prati stabili, soprattutto nell'area mantovana, dove maggiore risulta l'isolamento delle patches di ambienti aperti residui idonee ad ospitare l'averla piccola e altre specie legate a colture non intensive e paesaggi a mosaico;
 - ricreare fasce boscate lungo l'asta fluviale, soprattutto nella porzione orientale.

Si assumono inoltre tutte le misure di conservazione delle ZPS previste dalla D.G.R. 9275/2009 e successive modifiche e le misure di conservazione per le specie di interesse comunitario, come previsto dagli artt. 12 e 13 della Direttiva Habitat.

2.2 Conservazione degli habitat

Imboschimento di terreni agricoli

Le azioni finalizzate alla ricostruzione delle foreste riparie igrofile di codice 91F0 [Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)] saranno basate su un lento percorso di ricostruzione capace di sfruttare i processi naturali di formazione del bosco a partire da nuclei arbustati.

Riapertura della lanca

La lanca oggetto di intervento in origine percorreva una larga curva che, partendo (circa 1.800 m a sud dell'abitato di Banzuolo) dalla lanca attualmente attiva, che taglia la gola compresa tra Boretto e Pomponesco, si immetteva nel Po in corrispondenza della curva del fiume posta fra gli abitati di Pomponesco e Correggioverde. La lanca, esistente in passato e interrata nel tempo, è attualmente attiva solo per un breve tratto nei pressi del Fiume Po.

La riattivazione della lanca persegue diversi scopi:

- facilitare il drenaggio e il deflusso delle acque in caso di piena nell'area sottoposta a vincolo conservazionistico;
- creare un'area umida all'interno del sito in grado di mantenere per più o meno lunghi periodi dell'anno, a seconda dell'andamento meteorico stagionale e dei livelli del fiume Po, condizioni di umidità tali da assicurare la sopravvivenza di biocenosi tipiche degli ambienti delle lanche (aumento della biodiversità);

- creare e mantenere habitat di interesse conservazionistico;
- fornire una barriera protettiva e di isolamento intorno alla Riserva vera e propria.

La determinazione degli interventi sarà definita in fase di progetto definitivo ed esecutivo, in base anche alle disponibilità finanziarie. E' possibile anche la riattivazione di alcuni tratti, realizzata in tempi successivi. Al termine dello scavo si procederà alla sistemazione naturalistica della lanca mediante la creazione di fasce vegetazionali lungo le sponde, negli spazi lasciati liberi dalla vegetazione arborea già esistente, sul modello di successione naturale che si sviluppa spontaneamente in queste aree.

Come possibili formazioni di riferimento si indicano:

- Lamineto: vegetazione idrofita (pleustofite e rizofite) con utilizzo di specie quali *Nymphaea alba*, *Myriophyllum spicatum*, *Trapa natans*, *Potamogeton crispus*, *Nuphar lutea*, *Nymphoides peltata*, *Salvinia natans*, *Lemna* spp.;
- Vegetazione elofita di cintura: tifeti a *Typha* sp. pl., canneti a *Phragmites australis*, scirpeti a *Schoenoplectus* sp. pl.;
- Magnocariceto: formazioni di grandi carici (*Carex* sp. pl.) da impiantare alle spalle del canneto, con funzione di raccordo tra la zona più strettamente legata all'acqua e quella più arretrata;
- Saliceto arbustivo: formazioni a prevalenza di salici arbustivi (*Salix purpurea*, *S. triandra*, *S. cinerea* ecc.).

Dato che il successo di tali interventi dipende dalla presenza di un livello di acqua più o meno costante, indispensabile per la sopravvivenza delle predette formazioni, e dato che la variabilità idrologica del fiume Po difficilmente garantisce questa condizione, l'effettiva creazione di tali fasce vegetazionali dovrà essere attentamente valutata in fase progettuale.

Riqualificazione del saliceto arboreo

Le osservazioni di campo, così come la consultazione della letteratura di settore, portano a proporre di limitare le azioni di gestione attiva sui popolamenti forestali spostando l'attenzione sugli aspetti idrogeomorfologici. In altre parole non si ritiene possibile ottenere risultati soddisfacenti in termini di conservazione e miglioramento dei saliceti operando alla scala locale. Solo interventi coordinati a scala ampia (di bacino o tratto fluviale), in grado di promuovere la dinamica fluviale (la mobilità laterale) e la riconnessione laterale, possono garantire un miglioramento dello status di conservazione delle foreste igrofile ripariali (anche in termini di controllo e prevenzione della diffusione delle specie aliene). Un'eventuale riapertura della lanca eviterebbe il perdurare degli stati di stress idrico temporaneo o permanente cui è sottoposto il popolamento, dovuto principalmente all'abbassamento dell'alveo del fiume Po e, conseguentemente, della falda, favorendo il riscoppio dei polloni (Bolpagni, 2015).

*Contrastare l'invasione di *Sicyos angulatus**

Sicyos angulatus (Zucca spinosa), insieme ad *Amorpha fruticosa*, rappresenta un elemento di forte criticità per la conservazione della diversità della Riserva, così come nello specifico delle formazioni arboree a Salice bianco. Si tratta di una specie annuale, una terofita scaposa, caratterizzata da un asse fiorale allungato, spesso privo di foglie. È una specie erbacea, monoica, con fusti pelosi rampicanti con cirri ramosi; lunghezza sino a 7 m. Le foglie sono alterne, picciolate, finemente pubescenti sulla pagina inferiore, hanno lamina cuoriforme di 5-7 cm, divisa fino a 1/3-2/5 in 3-5 lobi palmati, acuti, con margine lievemente dentellato. I fiori sono raccolti in racemi lungamente pedunculati sono unisessuali, presenti entrambi sulla stessa pianta; corolla campanulata di 5-6 mm, di colore verdastro o bianco-giallastro con striature verdi, con 5 sepali e 5 petali. I frutti sono di forma ovoidale, sono prima verdi, alla maturità brunastri e coriacei, di 1-1,5 cm, coperti di lunghi aculei bianchi e peli sottili, contengono un solo grande seme appiattito, marrone, assottigliato ad un'estremità. In generale, è specie aliena che ha manifestato una forte capacità invasiva. Il portamento volubile del fusto permette all'apparato fogliare di svilupparsi al di sopra della vegetazione già presente, coprendola e riducendo la trasmissione della luce agli strati sottostanti determinando nelle colture, perdite produttive rilevanti (scheda descrittiva da www.actaplantarum.it, modificata).

In generale quindi le tecniche di contenimento devono:

- favorire l'ombreggiamento con densità di impianto fitte e con specie arbustive di sotto chioma caratterizzate da fogliame molto denso;
- prevedere l'inerbimento nei primi anni di impianto con specie precoci a grande sviluppo vegetativo o tappezzanti. In più, per inibire la diffusione, si deve procedere alla realizzazione di un mantello di vegetazione perimetrale fitto e ombreggiante o di una fascia di vegetazione palustre periferica (da "La gestione delle esotiche nell'ambito forestale e nelle aree protette", in "Piante esotiche invasive: dalla prevenzione alla gestione, Torino 14 aprile 2015; Ebone *et al.*, 2015).

Si sottolinea quindi la necessità di non limitarsi allo sfalcio e al controllo manuale dello Zucchini americano (o Zucca spinosa) così come della semina di un prato polifita costituito da un idoneo miscuglio di sementi di specie di leguminose e graminacee, ma di promuovere attivamente azioni finalizzate alla ricostruzione delle formazioni arboree prevedendo l'impianto di "specie arbustive di sotto chioma, caratterizzate da fogliame molto denso" che localmente potrebbero essere rappresentate da *Cornus sanguinea*, *Viburnum opulus*, *Crataegus monogyna*, *Frangula alnus*, ma anche di *Alnus glutinosa*, e l'inerbimento nei primi anni di impianto con specie precoci a grande sviluppo vegetativo o tappezzanti, che localmente potrebbero essere rappresentate da *Lysimachia nummularia*, *Ajuga reptans*, o da elofite come *Carex sp. pl.* o *Phalaris arundinacea* s.str. (= *Phalaroides arundinacea*).

In linea generale, per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione da attuare nei settori golenali del medio Po, seguendo le azioni previste in precedenza per la ricostruzione delle foreste riparie igrofile di codice 91F0, nei primi stadi di formazione della volta forestale si garantirebbe un assoluto controllo delle infestanti attraverso la quasi completa copertura del suolo da parte degli arbusti stessi (in tal modo si supporterebbero al meglio i processi di formazione del suolo forestale, anche in termini di qualità pedologica dei substrati).

Per quanto riguarda i saliceti bianchi ripariali, la cui dinamica evolutiva è rapida, stante le condizioni attuali di dinamicità del Po, sembra difficile elaborare metodi di controllo efficaci delle aliene. Osservando lo stato di conservazione delle formazioni presenti in golena, solo i nuclei maggiormente esposti alla dinamica fluviale (quelli più a lungo sommersi) presentano un sottobosco poco sviluppato a bassa copertura di specie (anche aliene), mentre quelli più rilevati sono quasi completamente sovrastati dalla Zucchini americano. Di conseguenza, preso atto della necessità di attuare tutti gli sforzi necessari a scala di bacino per incentivare la dinamicità del fiume, sarebbe opportuno identificare i saliceti bianchi rilevati (solo eccezionalmente interessati dalle morbide fluviali) e trasformarli in foreste ripariali di codice 91F0, in questo modo si limiterebbe la diffusione delle liane aliene.

Laddove possibile, inoltre, si potrebbero supportare processi di colonizzazione delle porzioni igrofile delle golene non direttamente connesse con l'alveo attivo, a partire da nuclei arbustati igrofilo (Bolpagni, 2015). Non si esclude, laddove si renda necessario, l'intervento con mezzi motorizzati finalizzati al contenimento meccanico dell'infestante nei periodi di maggior attività vegetativa. In questo caso saranno indispensabili sopralluoghi preventivi finalizzati all'accertamento dell'eventuale presenza di specie di interesse conservazionistico al fine di modulare di conseguenza le operazioni di contenimento dello Zucchini Americano.

Regolamentazione accessi e fruizione

Si faccia riferimento a quanto espresso al paragrafo 2.4.

Acquisizione terreni agricoli di proprietà privata

Per il conseguimento delle finalità istitutive della Riserva e degli obiettivi di conservazione esplicitati in precedenza, risulta necessaria l'acquisizione dei terreni di proprietà privata, laddove possibile. I terreni di proprietà privata nell'area di rispetto della Riserva ammontano a circa 18 ettari.

Monitoraggio dei livelli idrici di deflusso e della falda

L'azione si concretizza attraverso l'istituzione di una stazione di monitoraggio per conoscere i valori del livello idrico, valori del livello di falda di subalveo e correlazione tra gli stessi.

Monitoraggio degli habitat e studio della flora e vegetazione

Al fine di verificare lo stato di conservazione ed evoluzione della flora e della vegetazione presenti nella Riserva e di definire eventuali interventi di riqualificazione, è necessario monitorare periodicamente la componente floristica e vegetazionale del sito.

Conservazione dell'habitat 3270

La riduzione o l'eliminazione dei rischi di alterazione consiste nell'evitare l'esecuzione di interventi di regimazione idraulica connessi a riprofilature di rive e sponde o altri interventi di alterazione di natura antropica (anche correlati alle attività agricole), soprattutto nelle porzioni a confine con l'area di rispetto. Tali interventi sono ammessi solo ed esclusivamente nel caso di comprovati ed imprescindibili motivi di sicurezza idraulica; in tal caso è necessario, per quanto possibile, non alterare la morfologia del substrato che ospita l'habitat (banchi fangoso-limosi).

2.3 Conservazione delle specie

Conservazione del compartimento del legno morto

Ogni formazione forestale ha una caratteristica dotazione di legno morto: da indagini in letteratura risulta che il volume ottimale per le formazioni della Pianura Padana è di 33-35 m³/ha di legno marcescente, con diametro ≥ 10 cm (cfr. Cavalli R. & Mason F. (eds.), 2003).

Sebbene non siano state effettuate specifiche indagini, è possibile affermare che la quantità di legno morto in piedi e a terra attualmente presente nel soprassuolo, risulti ben oltre il valore sopra ricordato. Si ritiene opportuno, per potere effettuare in sicurezza le operazioni di sfalcio meccanizzato, per garantire condizioni di sicurezza idraulica e per permettere l'accesso e la fruizione della Riserva, rilasciare una necromassa legnosa in piedi e a terra pari a circa 10 esemplari arborei a terra per ettaro, oltre a quelli morti in piedi. L'asportazione della restante necromassa legnosa a terra sarà effettuata sulle superfici dove si renda necessario effettuare operazioni di sfalcio meccanizzato (anche finalizzato al contenimento delle alloctone invasive), dove vengano interessati gli accessi e la sentieristica della Riserva e laddove si riscontrino condizioni di pericolosità idraulica.

Creazione di zone umide e prateria allagate

Nell'ambito dell'intervento di riapertura della lanca ed in funzione dell'avvenuta acquisizione dei terreni agricoli limitrofi, è possibile prevedere la creazione di zone umide diversificate per tipologie, a completamento degli interventi già realizzati fino a ora.

Ad esempio potranno essere realizzati ulteriori piccoli bacini artificiali: le rive dovranno avere configurazione sinuosa e rientrante. Il fondale avrà differenti livelli di profondità; in questo modo si favorirà tanto l'insediarsi della vegetazione idrofila, quanto la possibilità di avere, nonostante le ridotte dimensioni dell'area umida, tratti privi di vegetazione emergente idonei all'alimentazione degli Ardeidi. Una porzione di terreno limitrofa al bacino sarà lasciata libera in modo da costituire un'isola di vegetazione erbacea di insediamento spontaneo sempre al fine dell'incremento della diversità ambientale.

Posizionamento nidi artificiali e bat box

Al fine di favorire l'incremento della popolazione di uccelli nidificanti e di chiroterteri, saranno posizionati nidi artificiali e *bat box* in diverse aree della Riserva; tipologia e posizionamento degli stessi saranno definiti a seguito degli studi effettuati e di una relazione che identifichi i dettagli necessari al successo di tale intervento. I nidi artificiali e le *bat box* rappresentano inoltre un'importante opportunità per lo studio mirato di talune specie.

Monitorare gli effetti delle azioni tese alla ricostituzione di ecosistemi forestali complessi e monitorare gli effetti di alcune azioni del piano di gestione

Si tratta di attività che, individuando opportuni indicatori ambientali, permetteranno di comprendere l'efficacia degli interventi gestionali attuati; la definizione di tali monitoraggi e relativi indicatori sarà effettuata mediante la stesura di una relazione che delinei anche le azioni che si intende monitorare.

Regolamentazione degli sfalci

E' necessario evitare sfalci eccessivi, limitando il numero di interventi e individuando settori da sfalciare a rotazione all'interno dello stesso anno o da sfalciare ad anni alterni; è inoltre fondamentale lasciare il materiale sfalciato in loco.

Monitorare la dinamica di popolazione e degli effetti indiretti di alcune azioni del piano di gestione

Come definito in precedenza, si tratta di attività che, individuando opportuni indicatori ambientali e protocolli specie-specifici, permetteranno di comprendere l'efficacia degli interventi gestionali attuati; anche in questo caso, la definizione di tali monitoraggi e relativi indicatori sarà effettuata mediante la stesura di una relazione che delinei anche le azioni che si intende monitorare.

Gestione delle aree a fini ornitologici

Per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi impianti, è opportuno prediligere la messa a dimora di cenosi arbustive che poi evolverebbero, mediante anche interventi mirati a supporto dei processi naturali, verso le formazioni arboree. E' necessario inoltre favorire la presenza di aree aperte per favorire le specie a esse collegate.

Riapertura lanca

Si faccia riferimento a quanto già definito al capitolo precedente.

Acquisizione di terreni di proprietà privata

Si faccia riferimento a quanto già definito al capitolo precedente.

*Contrastare l'invasione di *Sicyos angulatus**

Si faccia riferimento a quanto già definito al capitolo precedente.

Regolamentazione degli accessi e della fruizione turistica

Si faccia riferimento a quanto già definito al capitolo successivo.

2.4 Strategie per la regolamentazione delle attività antropiche

Razionalizzazione degli accessi e della viabilità interna

La Garzaia di Pomponesco risulta facilmente raggiungibile con i mezzi motorizzati in quanto direttamente collegata al centro abitato dell'omonimo Comune. La presenza di una strada asfaltata sull'argine golenale rende inoltre percorribile in automobile tutto il lato settentrionale in corrispondenza dell'area di rispetto. Da questa strada asfaltata si procede sino alla garzaia per mezzo di due tracciati carrabili in terra battuta. Entrambi accedono all'area della riserva tramite ponti sulla lanca, uno carrabile ed uno pedonale. Il ponte pedonale dovrà essere chiuso nel periodo di nidificazione nel caso che la colonia occupi le aree boscate limitrofe.

La percorrenza interna dei mezzi di servizio è garantita dai tracciati carrabili e dai sentieri.

Nel periodo di presenza di specie di interesse conservazionistico, particolarmente sensibili al disturbo antropico, l'accesso alle zone di riproduzione dovrà essere limitato a comprovate esigenze di vigilanza e scientifiche, previo rilascio di autorizzazione da parte dell'Ente gestore.

L'accesso di mezzi motorizzati è possibile solo se connesso con le attività agricole, di vigilanza e gestione della Riserva e purché non si svolga all'interno delle zone di nidificazione nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto.

La percorrenza ciclabile o a cavallo è da ritenersi invece un'attività compatibile purché esercitata esclusivamente lungo la rete di sentieri presenti e in gruppi inferiori a cinque elementi; in caso di gruppi maggiori è necessaria l'autorizzazione dell'Ente gestore. E' altresì necessaria l'autorizzazione dell'Ente gestore per visite e accessi alla Riserva a gruppi superiori ai cinque elementi.

Lungo i tracciati interni della Riserva, per una lunghezza totale di circa tre chilometri, sono previsti almeno 4 interventi all'anno di:

- taglio della vegetazione arborea ed arbustiva che invade i sentieri;
- sfalcio dell'erba con rimozione del materiale di risulta;
- eliminazione di elementi potenzialmente pericolosi, quali alberi o rami morti che potrebbero schiantare lungo i sentieri;
- sistemazione della cartellonistica informativa necessaria.

Si precisa che sussiste l'impossibilità di garantire la sicurezza lungo i sentieri (e soprattutto al di fuori di essi) dalla caduta di alberi morti o marcescenti o da parti di essi.

Realizzazione dell'aula didattica

Il progetto prevede il recupero del fabbricato rustico risalente agli anni antecedenti al 1967, ubicato nell'area di rispetto della Riserva Naturale Regionale "Garzaia di Pomponesco", per l'allestimento di un'aula didattica. L'aula sarà dedicata alle peculiarità floro-vivaistiche presenti nell'area protetta. L'edificio, un tempo utilizzato come ricovero attrezzi agricoli, è attualmente abbandonato per le sue condizioni di degrado. Esso è catastalmente identificato nel foglio 8 di Pomponesco Mappale 182 come fabbricato rurale di 25 m2. Con la ristrutturazione del fabbricato non si prevedono cambiamenti di forma, di volume e di superficie coperta, nel rispetto della sua forma originaria.

In particolare con i lavori di ristrutturazione si prevede di:

- demolire i solai esistenti e le parti murarie pericolanti, con il conseguente trasporto in discarica del materiale di risulta;
- realizzare una fondazione di rinforzo a quella attuale in calcestruzzo, un sottofondo ed un battuto in calcestruzzo;
- realizzare opere di muratura in mattoni con collegamenti cuci-scuci;
- eseguire l'isolamento termico ed idraulico;
- realizzare un nuovo solaio di copertura in legno con manto in coppi;
- eseguire l'intonaco a civile per interni ed esterni;
- realizzare la pavimentazione in mattoni di cotto;
- posare i nuovi infissi in abete (che saranno leggermente allargati per dare un rapporto areo-illuminante sufficiente) con relativi bancali e soglie in marmo;
- nuove opere da lattoniere in lamiera di rame.

Relativamente all'illuminazione dell'edificio, il progetto prevede l'installazione di un *kit* per la produzione di energia elettrica a pannelli solari fotovoltaici del tipo integrato nel tetto. E' prevista, inoltre, la posa di una pompa a mano, tipica delle vecchie corti agricole.

Regolamentazione dell'attività agricola

L'area di rispetto della Riserva risulta coltivabile secondo le modalità previste dai criteri improntati alla gestione ecocompatibile (sulla base delle indicazioni contenute nelle direttive in materia agroambientale). Non va in tal senso considerato a priori incompatibile con il regime della Riserva l'uso di presidi chimici fitosanitari purché si dimostri indispensabile per la difesa delle specie autoctone e si rispetti quanto definito nelle "Linee guida per l'applicazione in Lombardia del Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" approvato con D.G.R. X/3233 del 6 marzo 2015. Rimane comunque il divieto di trasformare, alterare o eliminare habitat o specie di interesse conservazionistico.

E' altresì fondamentale che vengano applicate le norme previste nella D.G.R. X/4985 del 30 marzo 2016 "Determinazioni dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali, ai

sensi del Reg. (UE) - 1306/2013 – Modifiche e integrazioni alla Delibera n. X/3351 del 1° aprile 2015” e successive modifiche e integrazioni.

Attività scientifica

L'attività scientifica va normata con apposito regolamento che specifichi quali siano i parametri in base ai quali un soggetto potrà ritenersi titolato a formulare all'Ente gestore una richiesta di ricerca. La richiesta autorizzativa dovrà obbligatoriamente specificare i programmi e le metodologie che saranno adottate dal richiedente, al fine di consentire da parte dell'Ente gestore una valutazione sul grado di compatibilità con le finalità di conservazione proprie della Riserva Naturale.

Attività didattica

Al fine di garantire la compatibilità dell'attività di fruizione didattico-naturalistica con le esigenze della Riserva Naturale, lo svolgimento di visite didattiche dovrà essere necessariamente subordinato alla predisposizione di uno specifico progetto didattico da approvarsi da parte dell'Ente gestore. Le visite guidate dovranno inoltre essere effettuate sui sentieri definiti e guidate da personale autorizzato. L'Ente gestore inoltre promuove attività di educazione ambientale e divulgazione scientifica compatibili con le esigenze di conservazione della Riserva.

2.5 Monitoraggio

Nell'ambito delle attività di monitoraggio previste dal Piano, le modalità e periodicità dei campionamenti corrisponderanno ai requisiti indicati dal Programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat della Direttiva 92/43/CE elaborato nel corso del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico “Strategia di gestione della rete natura 2000 Regione Lombardia”.

I dati derivanti dalle attività di monitoraggio e da eventuali attività di ricerca scientifica saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità e reperibili sul sito web dedicato. I dati di monitoraggio, inoltre, saranno inviati al medesimo osservatorio regionale sulla biodiversità.

3 AZIONI E INTERVENTI

3.1 Generalità

Per il perseguimento degli obiettivi di gestione secondo le linee guida strategiche descritte sono state individuate le azioni e gli interventi, descrivendone le principali caratteristiche tecniche e operative. Le azioni si caratterizzano e si differenziano in relazione alle modalità di attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento.

Le azioni previste sono riconducibili alle seguenti tipologie: interventi attivi (IA), regolamentazioni (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD).

Gli *interventi attivi* (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione individuata per il sito gli interventi attivi hanno frequentemente lo scopo di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali o di ricercare una maggiore diversificazione strutturale e biologica, cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio; gli interventi attivi, in generale frequentemente del tipo “una tantum”, in ambito forestale possono assumere carattere periodico in relazione al dinamismo degli habitat e dei fattori di minaccia.

Le *regolamentazioni* (RE) sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel

momento in cui le autorità competenti per la gestione del sito attribuiscono alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Le *incentivazioni* (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

I *programmi di monitoraggio e/o ricerca* (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di conservazione e a tarare la strategia individuata.

I *programmi didattici* (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali nelle loro espressioni sociali, economiche e culturali, alla tutela dei valori del sito.

Si individuano inoltre le attività da evitare:

- l'immissione di reflui con potenziali contenuti eutrofizzanti e/o inquinanti;
- la frequentazione antropica non guidata o controllata;
- l'impiego di materiale vegetale derivato da propagazione di piante di provenienza non locale negli impianti a scopi agro-forestali ed ornamentali;
- l'attività di pascolo nelle aree golenali.

3.2 Elenco delle azioni e interventi

Scheda Azione IA-1	Titolo dell'azione	<i>Imboschimento di terreni agricoli</i>
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Creazione dell'habitat 91F0	
Descrizione dello stato attuale	L'area potenziale oggetto dell'intervento è di proprietà del Comune di Pomponesco e attualmente è in parte coltivata a seminativo, mentre la restante è incolta.	
Indicatori di stato	Presenza affermata di piante di nuova generazione delle specie tipiche. Superficie dell'habitat 91F0 ricreato. Diversità strutturale e floristica dei popolamenti.	
Descrizione dell'azione	L'intervento prevede di imboschire una superficie che sarà definita in fase progettuale, che ricade interamente nell'area di rispetto della Riserva tramite: <ul style="list-style-type: none"> • preparazione del terreno; • impianto di specie arboree e arbustive tipiche del querceto; • cure colturali successive per 3 anni. 	
Risultati attesi	Creazione dell'habitat 91F0. Diversità strutturale e floristica dei popolamenti.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Media	
Stima dei costi	€ 60.000,00	

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L.R. 86/83, Bandi da Fondazioni Bancarie, P.S.R. 2014/2020.
---	---

Scheda Azione IA-2	Titolo dell'azione	<i>Riapertura della lanca</i>
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> • facilitare il drenaggio e il deflusso delle acque in caso di piena; • creare un'area umida in grado di mantenere per più o meno lunghi periodi dell'anno condizioni di umidità tali da assicurare la sopravvivenza di biocenosi tipiche degli ambienti delle lanche (aumento della biodiversità); • creazione e mantenimento di habitat di interesse conservazionistico; • fornire una barriera protettiva e di isolamento intorno agli impianti di pioppeto realizzati allo scopo di attirare gli Ardeidi. 	
Descrizione dello stato attuale	La lanca è attiva solo per un piccolo tratto dalla confluenza con il Po, la restante parte è in avanzato stato di interrimento.	
Indicatori di stato	Diversità strutturale e floristica dei popolamenti.	
Descrizione dell'azione	<p>La lanca in linea di massimo dovrà essere costituita da un ramo principale, sul tragitto di quello antico, ed un ramo secondario più piccolo, derivato sul tracciato di una lanca minore. La determinazione degli interventi sarà definita in fase di progetto definitivo ed esecutivo, in base anche alle disponibilità finanziarie. E' possibile anche la riattivazione di alcuni tratti sia realizzata in tempi successivi.</p> <p>Al termine dello scavo si procederà alla sistemazione naturalistica della lanca mediante la creazione di fasce vegetazionali lungo le sponde, negli spazi lasciati liberi dalla vegetazione arborea già esistente, sul modello di successione naturale che si sviluppa spontaneamente in queste aree. L'azione è realizzabile anche intervenendo a tratti in periodi successivi.</p> <p>L'azione sarà attuata in periodi e con tempistiche idonee a non arrecare disturbo alla fauna presente, eventualmente anche frazionando l'intervento interessando piccoli tratti in tempi diversi.</p>	
Risultati attesi	Incremento della biodiversità. Creazione di nuovi habitat. Attrazione degli Ardeidi gregari e di specie di interesse conservazionistico.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Autorità di Bacino del Po. AIPO Provincia di Mantova	
Priorità	Alta	
Stima dei costi	Totale € 400.000,00	

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L.R. 86/83, Bandi da Fondazioni Bancarie, P.S.R. 2014/2020.
---	---

Scheda Azione IA-3	Titolo dell'azione	<i>Contrastare l'invasione di <i>Sycios angulatus</i></i>
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Contenimento delle specie invasive alloctone.	
Descrizione dello stato attuale	Il bosco è sottoposto ad una massiccia infestazione da parte di <i>Sycios angulatus</i> , che riesce ad essere dominante su ogni altra specie condizionando in modo pesantissimo la struttura della cenosi arborea. Grazie al portamento volubile del fusto ed al suo sviluppo rigoglioso, infatti, è in grado di arrampicarsi per diversi metri e ricoprire con le sue fronde le piante di salice, provocando la rottura di fusti e dei rami sotto l'eccessivo peso. Nelle radure assume, al contrario, un movimento reptatorio costituendo masse vegetali molto estese in grado di soffocare ogni specie sottostante, inibendo anche lo sviluppo della rinnovazione naturale.	
Indicatori di stato	Superficie dell'habitat ripristinato.	
Descrizione dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> • favorire l'ombreggiamento con densità di impianto fitte e con specie arbustive di sotto chioma caratterizzate da fogliame molto denso; • inerbire nei primi anni di impianto con specie precoci a grande sviluppo vegetativo o tappezzanti; • Non si esclude, laddove si renda necessario, l'intervento con mezzi motorizzati finalizzati al contenimento meccanico dell'infestante nei periodi di maggior attività vegetativa. <p>L'azione sarà attuata in periodi e con tempistiche idonee a non arrecare disturbo alla fauna presente, eventualmente anche frazionando l'intervento interessando piccoli tratti in tempi diversi. In particolare, si porrà attenzione soprattutto qualora si rendesse necessario l'uso di mezzi motorizzati per il contenimento meccanico della specie</p>	
Risultati attesi	Rinnovazione delle specie forestali. Riduzione della presenza di specie invasive.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Alta	
Stima dei costi	€/anno 25.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83.Fondazioni Bancarie	

Scheda Azione IA-4	Titolo dell'azione	<i>Regolamentazione degli accessi e della fruizione turistica</i>
---------------------------	---------------------------	---

Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)
Obiettivi dell'azione	Razionalizzazione della sentieristica
Descrizione dello stato attuale	La presenza di una strada asfaltata sull'argine golenale rende percorribile in automobile tutto lato settentrionale in corrispondenza dell'area di rispetto. Da questa strada asfaltata si procede sino alla garzaia per mezzo di due tracciati carrabili in terra battuta. La riserva è fruibile liberamente a piedi lungo tali sentieri.
Indicatori di stato	chilometri di sentiero soggetti a manutenzione.
Descrizione dell'azione	Sistemazione del fondo dei tracciati esistenti, messa in sicurezza degli stessi e sistemazione e manutenzione della cartellonistica informativa necessaria. Per quanto riguarda la sistemazione del fondo dei tracciati esistenti, l'azione sarà attuata in periodi e con tempistiche idonee a non arrecare disturbo alla fauna presente, eventualmente anche frazionando l'intervento interessando piccoli tratti in tempi diversi.
Risultati attesi	Garantire l'accesso in sicurezza dei visitatori in maniera compatibile con la presenza della fauna selvatica.
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco
Priorità	Media
Stima dei costi	15.000 euro/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni Bancarie. AIPo

Scheda Azione IA-5	Titolo dell'azione	<i>Acquisizione di terreni agricoli di proprietà privata</i>
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Incremento della biodiversità vegetale e animale. Gestione unitaria del sito.	
Descrizione dello stato attuale	Le superfici di proprietà privata ammontano a 18 ha su un totale di 96 ha.	
Indicatori di stato	Superfici acquisite.	
Descrizione dell'azione	Acquisizione di terreni agricoli di proprietà privata mediante esproprio o accordo bonario.	
Risultati attesi	Possibilità di realizzare interventi di rinaturalizzazione.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere.	Proprietari privati. Comune di Pomponesco.	
Priorità	Media	
Stima dei costi	€ 1.000.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE+. L.R. 86/83. Fondazioni Bancarie	

Scheda Azione IA-6	Titolo dell'azione	<i>Conservare la disponibilità di legno a terra e in piedi</i>
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Conservazione del compartimento del legno morto.	
Descrizione dello stato attuale	I saliceti arborei e gli eventi di piena mantengono o incrementano la necromassa.	
Indicatori di stato	Numero siti di ritrovamento di specie collegate al ciclo legno morto e relativa localizzazione per le specie.	
Descrizione dell'azione	Gestione oculata dei boschi con calcolo della necromassa al suolo e attivazione di processi per l'incremento, da studiarsi a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza.	
Risultati attesi	Incremento della popolazione ed estensione dell'areale (diversificazione dei siti di presenza) per le specie di interesse	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Media	
Stima dei costi	€ 15.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

Scheda Azione IA-7	Titolo dell'azione	<i>Creazione di zone umide e di praterie allagate</i>
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Incremento della biodiversità vegetale e animale.	
Descrizione dello stato attuale	Presenza scarsa di zone umide di piccole dimensioni.	
Indicatori di stato	Superficie di zone umide ricreate. Numero di specie di indicatori faunistici e floristici.	
Descrizione dell'azione	Creazione di bacini artificiali con vegetazione igrofila e prati allagati con cariceti. L'azione sarà attuata in periodi e con tempistiche idonee a non arrecare disturbo alla fauna presente, eventualmente anche frazionando l'intervento interessando piccoli tratti in tempi diversi.	
Risultati attesi	Creazione di nuovi habitat. Incremento della presenza di specie di invertebrati, Anfibi, Rettili ed Uccelli legati alle zone umide, anche temporanee.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Media	
Stima dei costi	€ 40.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

Scheda Azione IA-8	Titolo dell'azione	Regolamentazione degli sfalci
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Conservazione della biodiversità vegetale e animale.	
Descrizione dello stato attuale	Presenza di alcuni prati sia nell'area di rispetto sia nell'area di Riserva.	
Indicatori di stato	N. di specie di indicatori faunistici e floristici.	
Descrizione dell'azione	Gestione razionale degli sfalci, limitando il numero degli interventi e procedendo a sfalci a rotazione o da sfalciare ad anni alterni.	
Risultati attesi	Creazione di nuovi habitat. Incremento della presenza di specie di invertebrati e Uccelli legati alle zone aperte.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Alta	
Stima dei costi	€/anno 5.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

Scheda Azione IA-9	Titolo dell'azione	Realizzazione di un'aula didattica
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Sostenere le attività didattiche nella Riserva.	
Descrizione dello stato attuale	Attualmente le attività didattiche in Riserva vengono svolte con la mancanza di un punto di riferimento logistico.	
Indicatori di stato	Numero di scolaresche in visita.	
Descrizione dell'azione	Il progetto prevede il recupero del fabbricato rustico risalente agli anni antecedenti al 1967, ubicato nella fascia di rispetto della Riserva, per l'allestimento di un aula didattica. Il progetto sarà sottoposto a Valutazione di Incidenza.	
Risultati attesi	Incremento della fruizione a fini didattici.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Media	
Stima dei costi	€ 50.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

Scheda Azione IA-10	Titolo dell'azione	Posizionamento di nidi artificiali e bat box
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Sopperire alla mancanza di cavità naturali.	

Descrizione dello stato attuale	Il saliceto arboreo presenta una notevole quantità di legno morto in piedi e a terra ma pochissimi alberi cavi.
Indicatori di stato	Numero di nidi artificiali e bat box occupate.
Descrizione dell'azione	Tipologia e posizionamento degli stessi saranno definiti a seguito degli studi effettuati e di una relazione che identifichi i dettagli necessari al successo di tale intervento.
Risultati attesi	Incremento delle specie legate agli alberi cavi.
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco
Priorità	Media
Stima dei costi	€ 10.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L.R. 86/83. Fondazioni bancarie

Scheda Azione IA-11	Titolo dell'azione	<i>Manutenzione degli impianti forestali</i>
Tipologia azione	Interventi Attivi (IA)	
Obiettivi dell'azione	Miglioramenti strutturali delle formazioni forestali a favore della complessità e stabilità degli ecosistemi, della mescolanza specifica e per la conservazione e il miglioramento dei suoli.	
Descrizione dello stato attuale	Circa 18 ha di impianti forestali di latifoglie miste realizzati negli anni 2002-2004 che necessitano di manutenzione	
Indicatori di stato	Stratificazione verticale della struttura. Riduzione della presenza di specie invasive.	
Descrizione dell'azione	Sfalcio dell'erba nelle aree boscate con rimozione del materiale di risulta dove possibile e controllo delle specie esotiche infestanti.	
Risultati attesi	Diversificazione delle strutture. Accelerazione dei processi evolutivi verso formazioni forestali dotate di maggiore complessità e stabilità ecosistemica.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Media	
Stima dei costi	€ 30.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

Scheda Azione MR-1	Titolo dell'azione	<i>Monitoraggio dei livelli idrici di deflusso e dei livelli della falda</i>
Tipologia azione	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)	
Obiettivi dell'azione	Conservazione dell'habitat *91E0	
Descrizione dello stato attuale	Necessità di una conoscenza sistematica e periodica dei livelli idrici.	

Indicatori di stato	Valori del livello idrico alle diverse stazioni di campionamento, valori dei livelli di falda di subalveo e correlazione tra gli stessi. Stato di conservazione dell'habitat *91E0
Descrizione dell'azione	Istituzione di una stazione di monitoraggio. Definizione e applicazione di un protocollo di monitoraggio.
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Autorità di Bacino del Po. AIPO. ARPA Lombardia
Priorità	Media
Stima dei costi	€ 30.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Nell'ambito delle attività istituzionali degli Enti e consulenza esterna.

Scheda Azione MR-2	Titolo dell'azione	<i>Monitoraggio degli habitat e studio della flora e della vegetazione</i>
Tipologia azione	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)	
Obiettivi dell'azione	Conservazione degli habitat con particolare riferimento alle dinamiche in corso su aree interne e marginali dell'habitat 91E0* e 3270.	
Descrizione dello stato attuale	Negli habitat presenti alcune situazioni e dinamiche sono scientificamente ed ecologicamente poco conosciute e/o in modificazione evolutiva o involutiva. Verifica della presenza nel sito di specie vegetali di interesse conservazionistico.	
Indicatori di stato	Superficie habitat. Numero specie tipiche degli habitat. Individuazione dinamiche in atto.	
Descrizione dell'azione	Rilievi floristici, fitosociologici e tranetti strutturali.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Alta	
Stima dei costi	€ 20.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

Scheda Azione MR-3	Titolo dell'azione	<i>Monitorare gli effetti di alcune azioni del piano di gestione</i>
Tipologia azione	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR).	
Obiettivi dell'azione	Monitoraggio entomocenosi acquatiche.	
Descrizione dello stato attuale	Le entomocenosi acquatiche sono indicatori precisi dello stato di salute delle acque. Un piano che permetta di evidenziare una serie di stazioni puntuali e precise sarebbe fondamentale per esprimere in modo adeguato lo stato e intervenire di conseguenza.	

Indicatori di stato	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le entomocenosi acquatiche
Descrizione dell'azione	Campionamenti specifici per le specie target.
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco
Priorità	Media
Stima dei costi	€/anno 5.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie

Scheda Azione MR-4	Titolo dell'azione	<i>Monitoraggio indiretto degli effetti delle azioni tese alla ricostituzione di ecosistemi forestali complessi</i>
Tipologia azione	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)	
Obiettivi dell'azione	Monitoraggio coleotteri saproxilici .	
Descrizione dello stato attuale	Sconosciuto.	
Indicatori di stato	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Coleotteri saproxilici.	
Descrizione dell'azione	Campionamenti specifici per le specie target.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Media	
Stima dei costi	€/anno 5.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020 L.R. 86/83 Fondazioni bancarie	

Scheda Azione MR-5	Titolo dell'azione	<i>Monitoraggio indiretto degli effetti delle azioni tese alla ricostituzione di ecosistemi forestali complessi</i>
Tipologia azione	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR).	
Obiettivi dell'azione	Monitoraggio coleotteri Carabidi forestali .	
Descrizione dello stato attuale	Sconosciuto	
Indicatori di stato	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Coleotteri Carabidi.	
Descrizione dell'azione	Campionamento specifico per le specie target.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Media	
Stima dei costi	€/anno 5.000,00	

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie
---	---

Scheda Azione MR-6	Titolo dell'azione	<i>Monitorare dinamica popolazione ed effetti indiretti di alcune azioni prioritarie del Piano integrato</i>
Tipologia azione	programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)	
Obiettivi dell'azione	Monitoraggio erpetofauna .	
Descrizione dello stato attuale	Sconosciuto	
Indicatori di stato	Numero di specie, numero esemplari e relativa localizzazione	
Descrizione dell'azione	Campionamento specifico per le specie target.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Alta	
Stima dei costi	€/anno 5.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

Scheda Azione MR-7	Titolo dell'azione	<i>Monitorare dinamica popolazione ed effetti indiretti di alcune azioni prioritarie del Piano integrato</i>
Tipologia azione	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)	
Obiettivi dell'azione	Monitoraggio avifauna nidificante .	
Descrizione dello stato attuale	La comunità dei nidificanti è la componente maggiormente sensibile all'evoluzione dei paesaggi. Lo studio di questi parametri sarebbe indispensabile per monitorare il successo delle diverse azioni su scala medio ampia e a livello dei paesaggi	
Indicatori di stato	Numero di coppie nidificanti e relativa localizzazione.	
Descrizione dell'azione	Campionamento specifico per le specie target.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Alta	
Stima dei costi	€/anno 5.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

Scheda Azione MR-8	Titolo dell'azione	<i>Monitorare dinamica popolazione ed effetti indiretti di alcune azioni prioritarie del Piano integrato</i>
---------------------------	---------------------------	--

Tipologia azione	programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)
Obiettivi dell'azione	Monitoraggio chiroterofauna .
Descrizione dello stato attuale	Sconosciuto.
Indicatori di stato	Diversità e consistenza popolamenti di specie di chiroteri.
Descrizione dell'azione	Campionamento specifico per le specie target.
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco
Priorità	Alta
Stima dei costi	€/anno 10.000,00
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie

Scheda Azione MR-9	Titolo dell'azione	<i>Monitorare dinamica popolazione ed effetti indiretti di alcune azioni prioritarie del Piano integrato</i>
Tipologia azione	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)	
Obiettivi dell'azione	Monitoraggio teriofauna .	
Descrizione dello stato attuale	Sconosciuto	
Indicatori di stato	Diversità e consistenza popolamenti di specie di mammiferi	
Descrizione dell'azione	Campionamento specifico per le specie target.	
Soggetti competenti e/o da coinvolgere	Comune di Pomponesco	
Priorità	Alta	
Stima dei costi	€/anno 5.000,00	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	P.S.R. 2014/2020. L.R. 86/83. Fondazioni bancarie	

4 PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione di Incidenza rappresenta una procedura di analisi preventiva cui devono essere sottoposti gli interventi che possono interessare i siti di Rete Natura 2000, per verificarne gli eventuali effetti, diretti e indiretti, sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti in un determinato sito.

La Valutazione di Incidenza si applica agli interventi che ricadono all'interno dei siti di Rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Si applica, inoltre, agli interventi che riguardano ambiti esterni ai siti di Rete Natura 2000 qualora, per localizzazione e natura, siano ritenuti suscettibili di produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat presenti nel sito stesso.

Lo studio di incidenza dovrà avere i contenuti minimi di cui all'Allegato D della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico e redatto da figure professionali adeguate agli aspetti prevalentemente affrontati.

Ai sensi dell'art. 6, comma 6, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, sono esclusi dalla procedura di Valutazione di Incidenza gli interventi di opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria, superficie o modifiche di sagoma, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000, fatte salve eventuali norme di settore più restrittive.

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, non devono essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza gli interventi e le attività previsti e regolamentati dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000, riconosciuti direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106, non sono infine sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti da strumenti di pianificazione già positivamente sottoposti a Valutazione di Incidenza, individuati nel provvedimento di valutazione del piano come non soggetti a ulteriore successiva procedura di valutazione.

Ai sensi dell'art. 6, comma 6 bis, dell'allegato C della D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106 (e succ. mod. ed int.), possono essere sottoposti a procedura semplificata di Valutazione di Incidenza, interventi di limitata entità riferibili alle tipologie esemplificative individuate di seguito.

Il Comune di Pomponesco, in qualità di Ente Gestore dei siti Natura 2000, si riserva comunque la possibilità di sottoporre l'intervento alla procedura di Valutazione di Incidenza, richiedendo la redazione di uno studio di incidenza, anche nel corso della realizzazione dell'intervento, qualora si verifichi la possibilità di incidenze significative sul sito.

Possono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza semplificata i seguenti interventi:

a) Interventi sulla rete viaria e sentieristica

- 1) sistemazione di piste forestali ed altre infrastrutture forestali conformi ai piani di assestamento o di indirizzo forestale che abbiano superato positivamente la valutazione d'incidenza;
- 2) manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e sentieri compresa la realizzazione di nuovi brevi tratti di muratura, la realizzazione di piccole opere di regimazione quali cunette laterali, canalette trasversali, caditoie, selciati di attraversamento ecc., realizzazione di brevi tratti di protezione laterale, realizzazione di piazzole di scambio e di sosta, posa di segnaletica, ripulitura della sede viaria e delle scarpate dalla vegetazione ostacolante il transito;
- 3) limitati allargamenti e/o pavimentazioni della sede viaria con l'esclusione dell'asfaltatura;
- 4) rifacimento e/o nuova realizzazione di muri di sostegno e controripa con tecniche che non prevedano l'uso di cls;
- 5) interventi di stabilizzazione delle scarpate a monte ed a valle con tecniche di ingegneria naturalistica, con esclusivo impiego di specie autoctone.

b) Interventi agronomico-forestali

- 1) realizzazione di staccionate in legno;
- 2) realizzazione di recinzioni di vario tipo purché di limitata estensione;
- 3) realizzazione di siepi e/o filari con esclusivo impiego di specie autoctone;
- 4) realizzazione di orti o seminativi o coltivazioni di piccoli frutti ecc. per una superficie inferiore a m² 500;
- 5) interventi di gestione forestale conformi al Regolamento Regionale Forestale;

- 6) utilizzazioni e interventi di gestione forestale, interventi agronomici e di decespugliamento previsti da piani di assestamento e/o di indirizzo forestale con valutazione d'incidenza positiva, la cui attuazione sia stata specificatamente rinviata a singole valutazioni d'incidenza;
 - 7) interventi urgenti finalizzati alla difesa fitosanitaria e alla conservazione del bosco;
 - 8) interventi, previsti da Piani antincendio boschivo con valutazione d'incidenza positiva, la cui attuazione sia stata specificatamente rinviata a singole valutazioni d'incidenza;
 - 9) piccole opere provvisorie di attingimento e distribuzione idrica, per uso agricolo.
- c) Altri interventi
- 1) piccole sistemazioni delle lanche e delle aree umide presenti per contrastarne l'interramento, anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica che prevedano l'impiego di specie autoctone e che non determinino limitazioni nei movimenti della fauna;
 - 2) interventi di manutenzione ordinaria ad opere di regimazione idraulica già esistenti;
 - 3) scavi per sondaggi geognostici e simili;
 - 4) prelievo di reperti faunistici, vegetazionali, mineralogici e simili in numero limitato per attività di ricerca scientifica.
- d) Emissioni in atmosfera: in forza dell'art. 2 della D.G.R. 13 dicembre 2006, n. 3798 e come deliberato nella D.G.C. n. 87 del 15 ottobre 2011, si definisce la procedura d'incidenza per le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, commi 2 e 8 del D.lgs. 152/2006 di stabilimenti esterni al Sito come segue:
- per impianti posti a oltre 5 Km di distanza dal Sito non si ritiene necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 6, All. C, D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106;
 - per impianti posti entro 5 Km di distanza dal perimetro del Sito, dovrà attivarsi la procedura semplificata di Valutazione di Incidenza con la modalità dell'autovalutazione dell'assenza di incidenza significativa;
 - la procedura semplificata come appena definita è da considerarsi sperimentale e saranno considerati eventuali futuri aggiornamenti tecnico-scientifici sulle relazioni causa/effetto delle emissioni in atmosfera di determinate sostanze, pure al di sotto dei limiti consentiti per la tutela della salute umana.

B. NORME PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' ANTROPICHE**PARTE PRIMA – FINALITÀ**

Articolo 1 - Finalità

PARTE SECONDA - DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI AMMESSI E VIETATI

Articolo 2 - Divieti

Articolo 3 - Interventi consentiti

PARTE TERZA - UTILIZZO E FRUIZIONE

Articolo 4 - Accesso

Articolo 5 - Accensione di fuochi ed abbruciamenti

Articolo 6 - Emissioni sonore e luminose

Articolo 7 - Attività di ricerca e monitoraggio

PARTE QUARTA - TUTELA DI FAUNA, FLORA E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Articolo 8 - Tutela della fauna

Articolo 9 - Tutela della flora

Articolo 10 - Tutela degli habitat

PARTE QUINTA - TUTELA DEL SUOLO, DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE

Articolo 11 - Tutela del suolo

Articolo 12 - Opere di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale

PARTE SESTA - MODALITÀ DI COSTRUZIONE DELLE OPERE E DEI MANUFATTI

Articolo 13 - Realizzazione di aree attrezzate

Articolo 14 - Interventi e opere di carattere viario

PARTE SETTIMA – ATTIVITA' ECONOMICHE

Articolo 15 - Attività agricole e zootecniche

Articolo 16 - Pioppicoltura

Articolo 17 - Gestione forestale

PARTE OTTAVA - DISCIPLINA AUTORIZZATORIA

Articolo 18 - Piani, interventi e progetti oggetto di valutazione di incidenza

Articolo 19 - Regolamentazione della valutazione di incidenza

PARTE NONA – ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA E SANZIONI

Articolo 20 - Attività di sorveglianza

Articolo 21 - Sanzioni

PARTE PRIMA – FINALITÀArticolo 1 - Finalità

1. Le presenti Norme contengono prescrizioni dirette ad assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e della biodiversità nel suo complesso presenti nel territorio della Riserva Naturale Garzaia di Pomponesco, della ZPS IT20B0402 "Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco" e della ZSC IT20B0015 "Pomponesco", indicati complessivamente nelle presenti norme con il termine "sito".
2. La Riserva naturale Garzaia di Pomponesco ha le finalità di:
 - a) garantire la conservazione dell'originario ambiente naturale, idoneo alla sosta e alla nidificazione degli Ardeidi gregari;
 - b) disciplinare e controllare la fruizione del territorio a fini scientifici.
3. L'obiettivo generale di cui al comma 1 è perseguito attraverso:
 - a) la disciplina degli interventi ammessi e vietati;
 - b) la regolamentazione delle modalità di utilizzo e fruizione del sito;

- c) l'adozione di misure specifiche a tutela della flora, della fauna, degli habitat di interesse comunitario, delle risorse idriche, del suolo e del territorio;
- d) la regolamentazione delle procedure di valutazione di incidenza e di rilascio di autorizzazioni;
- e) la previsione di un apparato sanzionatorio diretto a garantire il rispetto delle prescrizioni regolamentari.

PARTE SECONDA - DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI AMMESSI E VIETATI

Articolo 2 – Divieti

1. Nell'area di Riserva naturale, si applicano i seguenti divieti, ai sensi della D.C.R. del 28 luglio 1988, n. IV/1176:
 - a) realizzare edifici;
 - b) costruire e modificare strade e infrastrutture in genere, fatto salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità della Riserva e direttamente eseguito dall'Ente Gestore o dallo stesso autorizzato;
 - c) realizzare insediamenti produttivi, anche di carattere zootecnico;
 - d) aprire nuove cave o torbiere, riattivare quelle inattive e comunque estrarre materiali inerti;
 - e) effettuare interventi di bonifica idraulica delle zone umide;
 - f) impiantare campeggi liberi o organizzati;
 - g) asportare, raccogliere o danneggiare la flora spontanea, fatti salvi gli interventi previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'Ente Gestore ovvero dallo stesso autorizzati;
 - h) attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, fatti salvi gli interventi effettuati dagli enti competenti per ragioni di difesa idraulica e quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'Ente Gestore ovvero dallo stesso espressamente autorizzato;
 - i) introdurre specie animali o vegetali estranee e comunque effettuare interventi atti ad alterare l'equilibrio biologico delle specie animali e vegetali;
 - j) esercitare la caccia, così come definito da Legge n. 394/91 (art. 22. Comma 6), Legge 157/92 (art. 21), L.R. 86/83 (art. 15, comma 2, lettere n e o e art. 17, comma 4 lettera d), L.R. 26/93 (art. 43, comma 1);
 - k) costruire recinzioni;
 - l) abbandonare rifiuti di qualsiasi natura, anche se in forma controllata, e costituire depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi;
 - m) introdurre cani nel periodo compreso tra il 1° marzo e la 4° domenica di settembre;
 - n) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche o sportive;
 - o) accendere fuochi all'aperto;
 - p) mutare la destinazione culturale dei boschi naturali e dei terreni incolti o trasformarne l'uso, ivi compresa l'introduzione di nuove colture di pioppo e di altre specie arboree a rapido accrescimento;
 - q) effettuare utilizzazioni forestali, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'Ente Gestore ovvero dallo stesso autorizzato, ai sensi del R.R. n. 5 del 20 luglio 2007 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008 e ss.mm.ii.;
 - r) effettuare tagli di piante arboree isolate o inserite in filari, nonché di siepi arboree e arbustive lungo il margine di strade, corpi d'acqua o coltivi, se non autorizzati dall'Ente Gestore, ai sensi del R.R. n. 5 del 20 luglio 2007 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008 e ss.mm.ii.;
 - s) produrre rumori, suoni e luci nel periodo compreso tra il 1° marzo e la 4a domenica di settembre;
 - t) transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola e forestale;

- u) disturbare, danneggiare, catturare o uccidere animali selvatici, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane o giacigli, danneggiare o distruggere i loro ambiente, fatti salvi la ricerca scientifica e gli interventi di carattere igienico-sanitario, eseguiti direttamente dall'Ente Gestore ovvero dallo stesso autorizzati, nonché la pesca nei periodi consentiti;
 - v) accedere all'interno della Riserva, nelle aree a vegetazione naturale, nel periodo compreso tra 1° marzo e il 30 aprile, e, nella zona eventualmente interessata dalla nidificazione degli Ardeidi, dal 1° marzo al 30 luglio, fatte salve diverse disposizioni stabilite dal piano;
 - w) sorvolare a bassa quota;
 - x) esercitare il pascolo;
 - y) effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura e/o altre deroghe ai divieti, se non autorizzati dall'Ente Gestore;
 - z) esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata dal piano, che comporti alterazioni alla qualità dell'ambiente incompatibili con le finalità della Riserva.
2. Nell'area di rispetto e porzione della ZPS corrispondente sono vietate le opere e gli interventi di cui ai punti a, b, c, d, f, h, j, k, l, m, n, r, t, w, y, z; è vietato inoltre effettuare sbancamenti, movimenti di terra e taglio pioppeti nel periodo compreso dal 1° marzo e il 30 aprile.
3. Ai sensi dell'art. 12, 3° comma, della L.R. 86/83, come modificato dall'art. 3 della L.R. 41/85, i divieti di cui punti a, b, c, d, f, k, l dei precedenti punti 1) e 2) prevalgono su eventuali previsioni difformi dallo strumento urbanistico del Comune interessato.
4. E' vietato altresì:
- a) asportare, distruggere o danneggiare la flora spontanea fatti salvi gli interventi finalizzati al monitoraggio, al contenimento o all'eradicazione delle specie alloctone vegetali, così come definite dall'art. 2 della L.R. n. 10 del 31 marzo 2008 e ss.mm.ii., oltre a quelli volti alla ricerca scientifica eseguiti direttamente dall'Ente Gestore o dallo stesso autorizzati;
 - b) prelevare acqua dalle zone umide perfluviali che ospitano specie caratteristiche della tipologia ambientale o habitat di interesse comunitario, nella stagione riproduttiva delle specie ornitiche caratteristiche della tipologia ambientale, così come disposto dal D.M. 17 ottobre 2007 n. 184, fatto salvo autorizzazione dell'Ente Gestore;
 - c) effettuare tagli e lavori di ordinaria gestione nelle aree umide e nei canneti nel periodo dall'1 marzo al 10 agosto.
5. In tutto il sito sono vigenti i divieti e gli obblighi stabili dalle misure conservazione per la tutela delle ZPS lombarde di cui alla D.G.R. 8 aprile 2009, n. 8/9275 e ss.mm.ii., dei criteri minimi uniformi di cui alla D.G.R. n. 4429/2015 e dal D.M. 184/2007 e ss.mm.ii.

Articolo 3 - Interventi consentiti

1. Sono sempre consentiti, senza necessità di autorizzazione da parte dell'Ente Gestore, le seguenti attività:
- a) normali pratiche agricole connesse alla coltivazione di frutteti, vigneti, orti, seminativi e altre colture già esistenti;
 - b) raccolta di funghi nel rispetto delle norme vigenti in materia nella Regione Lombardia.

PARTE TERZA - UTILIZZO E FRUIZIONE

Articolo 4 - Accesso

1. L'accesso al sito, ad esclusione degli operatori agricoli e del personale autorizzato dall'Ente gestore, è consentito esclusivamente sui sentieri presenti, dall'alba al tramonto e per tutto il periodo dell'anno, salve le limitazioni previste dal Piano di Gestione e dalle presenti Norme.
2. Per gruppi superiori a cinque persone è necessaria l'autorizzazione da parte dell'Ente gestore e la presenza di una guida esperta e autorizzata; si precisa inoltre che, in forza delle modalità di gestione

- di cui all'art. 16 e alle scarse risorse a disposizione dell'Ente gestore, non è possibile garantire l'impossibilità di caduta rami, alberi o parti di essi sui sentieri o al di fuori degli stessi.
3. Per ragioni di sicurezza, l'accesso è sempre vietato in caso di maltempo o vento forte.
 4. L'accesso ai cani è consentito esclusivamente al guinzaglio e nel periodo che va dal giorno successivo alla quarta domenica di settembre all'ultimo giorno di febbraio.
 5. L'Ente Gestore può limitare in tutto o in parte l'accesso a determinate zone del sito per particolari ragioni di tutela ambientale o sicurezza.

Articolo 5 - Accensione di fuochi ed abbruciamenti

1. Nell'Area di Riserva è sempre vietato accendere fuochi, mentre nell'Area di rispetto non è consentito accendere fuochi, salvo quanto stabilito dalle presenti Norme, nonché dalla normativa statale e regionale sulla prevenzione e repressione degli incendi.

Articolo 6 - Emissioni sonore e luminose

1. Nei limiti previsti dall'art. 2, l'uso di apparecchi sonori all'interno del sito deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
2. L'Ente gestore incentiva la riduzione dell'inquinamento luminoso. Promuove in particolare, la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici.

Articolo 7 - Attività di ricerca e monitoraggio

1. Le attività di ricerca scientifica sono svolte nel rispetto delle seguenti disposizioni:
 - a) l'autorizzazione va richiesta all'Ente gestore indicando lo scopo della ricerca, l'attività di campagna prevista, la quantità e la tipologia di materiale da prelevare in natura, le precauzioni previste per ridurre al minimo gli impatti, il personale coinvolto, il nome del responsabile e un calendario di massima dell'attività. L'Ente gestore può revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento qualora il ricercatore violi le norme della riserva;
 - b) i campioni prelevati non destinati a distruzione saranno conservati presso la sede dell'Ente gestore;
 - c) a ricerca compiuta, i risultati devono essere comunicati all'Ente gestore e alla proprietà.
2. Nell'ambito delle attività di monitoraggio previste dal Piano, le modalità e periodicità dei campionamenti corrisponderanno ai requisiti indicati dal Programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat della Direttiva 92/43/CE elaborato nel corso del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della rete natura 2000 Regione Lombardia".

I dati derivanti dalle attività di monitoraggio e da eventuali attività di ricerca scientifica saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità e reperibili sul sito web dedicato. I dati di monitoraggio, inoltre, saranno inviati al medesimo osservatorio regionale sulla biodiversità.

PARTE QUARTA - TUTELA DI FAUNA, FLORA E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Articolo 8 - Tutela della fauna

1. E' fatto obbligo di mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Sono idonei a tale scopo l'impiego di supporti tipo "Boxer", l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'utilizzo di cavi aerei di tipo

- “*elicord*”, l'interramento di cavi, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.
2. È vietata la distruzione dei formicai.
 3. Tutte le modifiche successive al Decreto 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” si intendono automaticamente integrate alle presenti Norme.
 4. Per quanto non contemplato dalle presenti Norme si fa riferimento alla normativa di settore.

Articolo 9 - Tutela della flora

1. La flora spontanea può essere raccolta esclusivamente per motivi di conservazione e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore, che specifichi modalità, contenuti e limiti della raccolta.
2. Ai fini della tutela del patrimonio genetico locale non è consentito impiantare nel territorio del sito specie, ecotipi e varietà estranee alla flora spontanea dell'area del fiume Po. E' inoltre vietato impiantare individui vegetali che, pur appartenendo nominalmente all'Elenco delle entità autoctone del territorio, provengono da altre regioni, definite dall'art. 2 del D. Lgs. 386/2003.
3. I divieti di cui al comma 3 si applicano agli individui completi nonché alle singole parti utilizzabili per la propagazione agamica, quali talee, propaggini, rizomi ecc., o deputate alla diffusione non vegetativa, quali semi ecc.
4. Al fine di assicurare la disponibilità di materiale vegetale idoneo utilizzabile nel territorio del sito, l'Ente Gestore incentiva la realizzazione di vivai *in situ* e la conservazione *ex situ* attraverso convenzioni con soggetti pubblici o privati, preferibilmente operanti sul territorio del sito o sull'intero territorio regionale.
5. Sono escluse dai divieti di cui al comma 3 le piante oggetto di interesse agronomico.
6. La capitozzatura degli alberi è consentita solo nei casi in cui la pianta sia già stata sottoposta a tale governo in passato, nei casi previsti dalla tradizione locale o per motivi di pubblica sicurezza.
7. Per quanto non contemplato dalle presenti Norme si fa riferimento alla normativa di settore.

Articolo 10 - Tutela degli habitat

1. All'interno del sito non è consentito:
 - a) trasformare, danneggiare e alterare gli habitat d'interesse comunitario;
 - b) utilizzare diserbanti e pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori).
2. Nei limiti previsti dall'art. 2 sono fatti salvi i comuni interventi di sfalcio, pulizia e manutenzione di tutti i corpi d'acqua lotica, mediante riduzione della vegetazione spontanea, onde consentire il regolare deflusso delle acque di irrigazione, nonché le ordinarie cure colturali dei rimboschimenti, qualora effettuate secondo i criteri previsti dal “Regolamento attuativo del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Mantova”.
3. Per quanto non contemplato dalle presenti Norme si fa riferimento alla normativa di settore.

PARTE QUINTA - TUTELA DEL SUOLO, DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE

Articolo 11 - Tutela del suolo

1. Non è consentito utilizzare e spandere sulle superfici agricole e naturali del sito fanghi provenienti da depuratori urbani e industriali, salvo che si tratti di fanghi provenienti da aziende agroalimentari, nel rispetto del D. Lgs. 99/1992 e della normativa vigente.
2. I movimenti terra relativi a opere o interventi da effettuarsi nel sito, non connessi alla preparazione del letto di semina, devono essere dettagliatamente descritti in apposito allegato tecnico al progetto definitivo. L'allegato deve contenere le indicazioni relative a: volumi, modalità

di utilizzo e/o smaltimento dei terreni, modalità esecutive, tempi di esecuzione, misure cautelari e azioni di ripristino.

Articolo 12 - Opere di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale

1. Gli interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale sono finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescò di meccanismi di riequilibrio.
2. Ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico, tra cui, ad esempio: interventi antierosivi di rivestimento, quali semine, biostuoie, geostuoie ecc.; interventi stabilizzanti, quali viminate, fascinate, gradonate, gabbionate ecc.; interventi combinati di consolidamento, quali grate, palificate, terre rinforzate ecc.

PARTE SESTA - MODALITÀ DI COSTRUZIONE DELLE OPERE E DEI MANUFATTI

Articolo 13 - Realizzazione di aree attrezzate

1. Le aree attrezzate e le infrastrutture per la fruizione del sito, arredi, gazebo, piazzole ecc. devono essere realizzate con materiali eco-compatibili e a basso impatto paesaggistico.

Articolo 14 - Interventi e opere di carattere viario

1. Non è consentito impermeabilizzare i percorsi interni di qualsiasi natura e destinazione d'uso. È ammessa la realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e di materiale preferibilmente derivato da attività di recupero, riciclo e/o in terra costipata.

PARTE SETTIMA - ATTIVITÀ ECONOMICHE

Articolo 15 - Attività agricole e zootecniche

1. Sulle superfici agricole, per quanto non previsto dalle presenti Norme, si applicano le norme previste nei regolamenti della Politica Agricola Comune (PAC) 2014-2020 e relative norme nazionali e regionali di recepimento e successive modifiche e integrazioni.
2. La pratica agricola deve essere informata al rispetto, alla cura e allo sviluppo dei cicli biologici, di carattere vegetale o animale, e all'uso sostenibile delle risorse naturalistiche e antropiche presenti sul territorio.
3. L'Ente gestore promuove la diffusione di colture attuate secondo i metodi di produzione biologica e biodinamica, nonché la coltivazione di specie e varietà locali.
4. L'Ente gestore promuove la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agro-ambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnico-amministrativa ai possibili beneficiari.
5. Nello svolgimento di attività agricole e zootecniche all'interno del sito non è consentito l'impiego di organismi geneticamente modificati.
6. Non è consentita la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminativi; sono fatti salvi interventi connessi a emergenze di carattere fitosanitario, previo parere dell'Ente Gestore.
7. Non è consentito bruciare qualsiasi rifiuto derivante dall'attività agricola, cui si applicano inderogabilmente le norme in materia di smaltimento dei rifiuti; limitatamente all'Area di rispetto, sono esclusi i residui vegetali derivanti dalle pratiche agronomiche (rami, foglie e altri residui vegetali).
8. Nel sito l'uso e lo spandimento di compost sono ammessi esclusivamente nei seguenti casi:

- a) in presenza di compost di qualità certificata e proveniente da residui vegetali (ammendante verde); sono esclusi i compost prodotti con fanghi provenienti da depuratori urbani ed industriali;
- b) su superfici agricole occupate da coltivazioni di tipo intensivo, quali frutteti, vigneti e seminativi.

L'uso e lo spandimento di compost non sono in ogni caso consentiti su superfici naturali e su superfici caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario.

- 9. L'utilizzo dei letami, dei concimi azotati, degli ammendanti organici e degli effluenti di allevamento è disciplinato in relazione agli ambiti territoriali, secondo le tempistiche ed entro le fasce stabilite dal Piano di azione nitrati vigente.

Articolo 16 - Pioppicoltura

1. Tutti i commi contenuti nel presente articolo si applicano esclusivamente all'Area di rispetto, mentre nell'Area di Riserva è vietato l'impianto di nuove coltivazioni di pioppo, ai sensi della D.C.R. del 28 luglio 1988 - n. IV/1176.
2. Nelle aree del demanio idrico fluviale e nelle pertinenze idrauliche e demaniali, oggetto di concessione rilasciata successivamente all'entrata in vigore della D.G.R. 8 aprile 2009, n. 8/9275, l'impianto e il reimpianto di pioppeti può essere effettuato nella misura massima dell'85% della superficie al netto dei boschi preesistenti e delle "emergenze naturali".
3. L'impianto dei pioppeti è vietato nelle aree di nuova formazione a seguito degli spostamenti dei corsi d'acqua e all'interno di isole fluviali.
4. All'Ente gestore deve essere presentato un progetto di gestione finalizzato alla formazione di una rete ecologica locale mediante realizzazione di nuovi impianti boschivi la cui superficie, pari ad almeno il 15% della superficie complessiva, viene calcolata al netto dei boschi preesistenti e delle "emergenze naturali". Tale progetto, soggetto ad autorizzazione dell'Ente gestore stesso, identifica, utilizzando tavole cartografiche su base di orto-foto o di CTR, in scala adeguata ad una lettura chiara ed inequivocabile:
 - a) i boschi preesistenti e le "emergenze naturali",
 - b) i nuovi impianti boschivi:
 - nuclei boscati,
 - fasce boscate riparie,
 - corridoi boscati periferici,
 individuando, laddove possibile, una fascia di vegetazione boscata continua lungo la riva del fiume.
5. I nuovi impianti boschivi, di cui al precedente comma - che devono avere le caratteristiche di bosco di cui all'art. 42 della L.R. 31/2008 e ss.mm.ii. ed essere realizzati con le modalità di cui agli articoli 49 e seguenti del R.R. 5/2007 e ss.mm.ii. - dovranno essere effettuati, preferibilmente contestualmente all'impianto del pioppeto e comunque obbligatoriamente entro un anno dallo stesso, a pena di revoca della concessione e previa diffida, a cura e a spese del destinatario della concessione, che dovrà anche effettuare le necessarie cure colturali e il risarcimento delle fallanze per i successivi 5 anni. Negli interventi di forestazione devono essere impiegati solo esemplari appartenenti alle specie autoctone del territorio. Allo scopo, l'Ente gestore redige una lista apposita entro 3 mesi dall'approvazione del Piano.
6. Nel resto dei terreni in concessione è possibile realizzare, oltre che nuovi boschi, anche pioppeti, impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo e colture erbacee.
7. Le previsioni di cui ai precedenti commi si applicano in sede di prima concessione e non in sede di successivo rinnovo della concessione medesima.
8. I pioppeti possono essere realizzati solo se adottano un sistema di certificazione forestale a carattere ambientale riconosciuto dalla Regione ai sensi dell'art. 50, comma 2 della L.R. 31/2008 e ss.mm.ii. .

9. L'impianto di arboricoltura da legno a ciclo lungo, può essere realizzato solo utilizzando specie autoctone, preferibilmente di provenienza locale; sono tuttavia utilizzabili cloni di pioppo nella misura di massimo 90 esemplari per ettaro.
10. Per le concessioni demaniali rilasciate dopo l'approvazione della D.G.R. 8 aprile 2009, n. 8/9275, alla scadenza delle concessioni stesse, i terreni devono risultare liberi da pioppeti e altre legnose agrarie a ciclo breve, eseguendo all'occorrenza il taglio e l'eliminazione delle colture esistenti da parte dei concessionari uscenti.

Articolo 17 - Gestione forestale

1. Gli interventi selvicolturali devono prioritariamente prestare attenzione alla conservazione e al miglioramento della funzionalità dei singoli sistemi forestali applicando tecniche, a minimo impatto ambientale, soprattutto per quanto riguarda le utilizzazioni e le interferenze con un armonico sviluppo quali-quantitativo della fauna selvatica.
2. Gli interventi selvicolturali sono consentiti dal 15 ottobre al 31 gennaio, fatto salvo quanto direttamente eseguito dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzato;
3. Nei lavori di forestazione è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive autoctone del territorio incluse nell'apposita lista redatta dall'Ente gestore di cui all'art. 15, comma 5.
4. L'impiego di mezzi meccanici gommati è ammesso per operazioni di esbosco, di nuovo impianto e di manutenzione dei rimboschimenti ed imboschimenti e per il contenimento delle specie esotiche a carattere infestante, contenute negli elenchi di cui all'art. 1, comma 3, della L.R. 31 marzo 2008 n. 10.
5. I residui di lavorazione non possono essere bruciati e devono essere cippati in loco, qualora possibile; in alternativa, l'Ente gestore può autorizzare l'interramento in loco.
6. Non è consentito effettuare interventi di taglio su piante sporadiche, ossia su specie forestali che non superino complessivamente il 10% del numero di piante presenti in un bosco e che siano allo stato isolato o in piccolissimi gruppi.
7. È obbligatorio contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere infestante, contenute negli elenchi di cui all'art. 1, comma 3, della l.r. 31 marzo 2008 n. 10, mediante azioni mirate a tal fine.
8. È obbligatorio, durante le attività selvicolturali, adottare le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento delle tane della fauna selvatica, dei piccoli specchi o corsi d'acqua, delle zone umide e della flora erbacea nemorale protetta.
9. Nella realizzazione di piste forestali è da evitare la frammentazione delle superfici boscate e l'eccessiva riduzione del bosco. A tal fine le eventuali piste che per esigenze di cantiere dovessero essere aperte, dovranno essere utilizzate a scopo esclusivo dell'esbosco del materiale legnoso e dovrà essere ripristinato lo stato iniziale, a chiusura dei lavori attraverso operazioni di erpicatura del terreno.
10. Per quanto non contemplato dalle presenti Norme si fa riferimento al "Regolamento attuativo del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Mantova" nonché alla normativa di settore.

PARTE OTTAVA - DISCIPLINA AUTORIZZATORIA

Articolo 18 - Piani, interventi e progetti oggetto di valutazione di incidenza

1. Sono sottoposti a valutazione di incidenza i piani, interventi o progetti, interni o esterni al sito, direttamente o indirettamente incidenti su di esso, in conformità al D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.
2. Sono obbligatoriamente sottoposti a valutazione di incidenza i progetti relativi:

- a) alla costruzione di impianti eolici ricadenti in un'area buffer di 5 chilometri dal perimetro del sito;
 - b) alla costruzione di impianti di elettrodotti ad alta e media tensione fuori terra in un'area buffer di 5 chilometri dal perimetro del sito.
3. Le procedure di valutazione di incidenza di cui al presente articolo sono svolte nel rispetto della normativa vigente, tenuto conto delle misure generali e specifiche di conservazione del sito contenute nel Piano integrato nelle presenti Norme.

Articolo 19 – Regolamentazione della valutazione di incidenza

1. Non sono sottoposti a valutazione di incidenza i piani e/o gli interventi direttamente connessi o necessari alla conservazione di habitat e specie previsti dal presente Piano integrato che per definizione concorrono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione da esso perseguiti, salva diversa prescrizione delle relative schede di azione.
2. Tenendo conto anche dei contenuti della normativa regionale e nazionale vigente, l'Ente gestore valuta per ogni singolo caso la possibilità di sottoporre alla procedura di Valutazione di incidenza semplificata (prevista dall'articolo 6 bis comma a) dell'allegato C alla D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106 e ss.mm.ii.) gli interventi ricadenti nelle seguenti casistiche:
 - a) interventi sulla rete viaria e sentieristica
 - sistemazione di piste forestali ed altre infrastrutture forestali conformi ai piani di assestamento o di indirizzo forestale che abbiano superato positivamente la valutazione d'incidenza;
 - manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e sentieri compresa la realizzazione di nuovi brevi tratti di muratura, la realizzazione di piccole opere di regimazione quali cunette laterali, canalette trasversali, caditoie, selciati di attraversamento ecc., realizzazione di brevi tratti di protezione laterale, realizzazione di piazzole di scambio e di sosta, posa di segnaletica, ripulitura della sede viaria e delle scarpate dalla vegetazione ostacolante il transito;
 - limitati allargamenti e/o pavimentazioni della sede viaria con l'esclusione dell'asfaltatura;
 - rifacimento e/o nuova realizzazione di muri di sostegno e controripa con tecniche che non prevedano l'uso di cls.;
 - interventi di stabilizzazione delle scarpate a monte ed a valle con tecniche di ingegneria naturalistica, con esclusivo impiego di specie autoctone.
 - b) interventi agronomico-forestali
 - realizzazione di staccionate in legno;
 - realizzazione di recinzioni di vario tipo purché di limitata estensione;
 - realizzazione di siepi e/o filari con esclusivo impiego di specie autoctone;
 - realizzazione di orti o seminativi o coltivazioni di piccoli frutti ecc. per una superficie inferiore a m² 500;
 - interventi di gestione forestale conformi al Regolamento Regionale Forestale;
 - utilizzazioni e interventi di gestione forestale, interventi agronomici e di decespugliamento previsti da piani di assestamento e/o di indirizzo forestale con valutazione d'incidenza positiva, la cui attuazione sia stata specificatamente rinviata a singole valutazioni d'incidenza;
 - interventi urgenti finalizzati alla difesa fitosanitaria e alla conservazione del bosco;
 - interventi, previsti da Piani antincendio boschivo con valutazione d'incidenza positiva, la cui attuazione sia stata specificatamente rinviata a singole valutazioni d'incidenza;
 - piccole opere provvisorie di attingimento e distribuzione idrica, per uso agricolo.
 - c) altri interventi

- piccole sistemazioni delle lanche e delle aree umide presenti per contrastarne l'interramento, anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica che prevedano l'impiego di specie autoctone e che non determinino limitazioni nei movimenti della fauna;
 - interventi di manutenzione ordinaria ad opere di regimazione idraulica già esistenti;
 - scavi per sondaggi geognostici e simili;
 - prelievo di reperti faunistici, vegetazionali, mineralogici e simili in numero limitato per attività di ricerca scientifica.
3. In forza dell'art. 2 della D.G.R. 13 dicembre 2006, n. 3798 e come deliberato nella D.G.C. n. 87 del 15 ottobre 2011, si definisce la procedura d'incidenza per le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, commi 2 e 8 del D.lgs. 152/2006 di stabilimenti esterni al Sito come segue:
- a) per impianti posti a oltre 5 Km di distanza dal Sito non si ritiene necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 6, All. C, D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106;
 - b) per impianti posti entro 5 Km di distanza dal perimetro del Sito, dovrà attivarsi la procedura semplificata di Valutazione di Incidenza con la modalità dell'autovalutazione dell'assenza di incidenza significativa;
 - c) la procedura semplificata come appena definita è da considerarsi sperimentale e saranno considerati eventuali futuri aggiornamenti tecnico-scientifici sulle relazioni causa/effetto delle emissioni in atmosfera di determinate sostanze, pure al di sotto dei limiti consentiti per la tutela della salute umana.
4. L'Ente gestore si riserva comunque la possibilità di sottoporre gli interventi di cui al comma 2 del presente articolo alla completa procedura di Valutazione di Incidenza, richiedendo la redazione di uno studio di incidenza, anche nel corso della realizzazione dell'intervento, qualora si verifichi la possibilità di incidenze significative sul sito.
5. In deroga al presente Piano integrato, qualora un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica e valutata l'assenza di alternative, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.

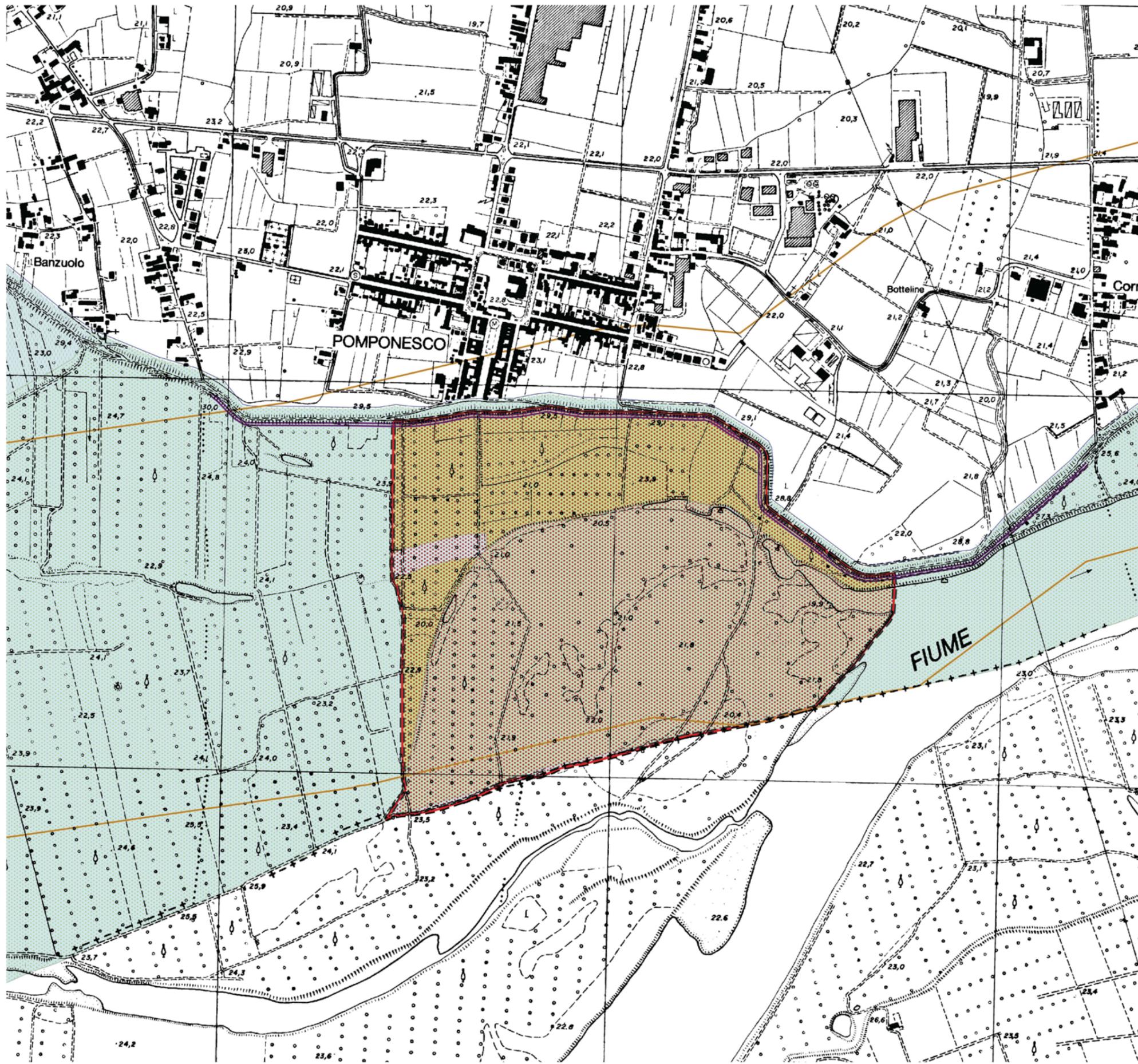
PARTE NONA - ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA E SANZIONI

Articolo 20 - Attività di sorveglianza

1. L'Ente gestore svolge le funzioni di sorveglianza del territorio del sito avvalendosi di proprio personale; a tal fine può altresì stipulare, ove lo ritenga opportuno, apposite convenzioni con il personale di altri enti.
2. Alla sorveglianza del sito concorrono le forze dell'ordine competenti, gli ufficiali e agenti di polizia locale, le guardie ecologiche e zoofile volontarie di cui alla L.R. 28 febbraio 2005, n. 9 e le altre forze di pubblica sicurezza, ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Articolo 21 - Sanzioni

1. Ferma l'applicazione delle norme sul risarcimento del danno ambientale di cui alla Parte VI del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., l'inosservanza delle disposizioni delle presenti Norme comporta in ogni caso l'obbligo di riduzione in pristino dei luoghi, da realizzarsi in conformità alle prescrizioni formulate dall'Ente gestore, e la ricostituzione, ove possibile, delle specie floro-faunistiche e degli habitat compromessi.
2. L'inosservanza delle prescrizioni delle presenti Norme comporta l'applicazione delle sanzioni amministrative e/o penali previste dalle specifiche norme statali e regionali.
3. Le somme riscosse dall'Ente gestore ai sensi del presente articolo sono imputate al bilancio dell'Ente e sono destinate, a specifiche iniziative di conservazione, salvaguardia e vigilanza delle specie floro-faunistiche e degli habitat del sito.



Legenda

- Vincolo fasce rispetto AiPO
- Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- Riserva Garzaia di Pomponesco
- Vincoli D.Lgs.42/2004.
- ZPS IT20B0402 Garzaia di Pomponesco
- ZSC IT20B0015 Pomponesco
- Area rispetto Riserva Garzaia di Pomponesco
- Elementi di primo livello della RER

Aree di fascia P.A.I.

- A
- B
- C



Allegato 2



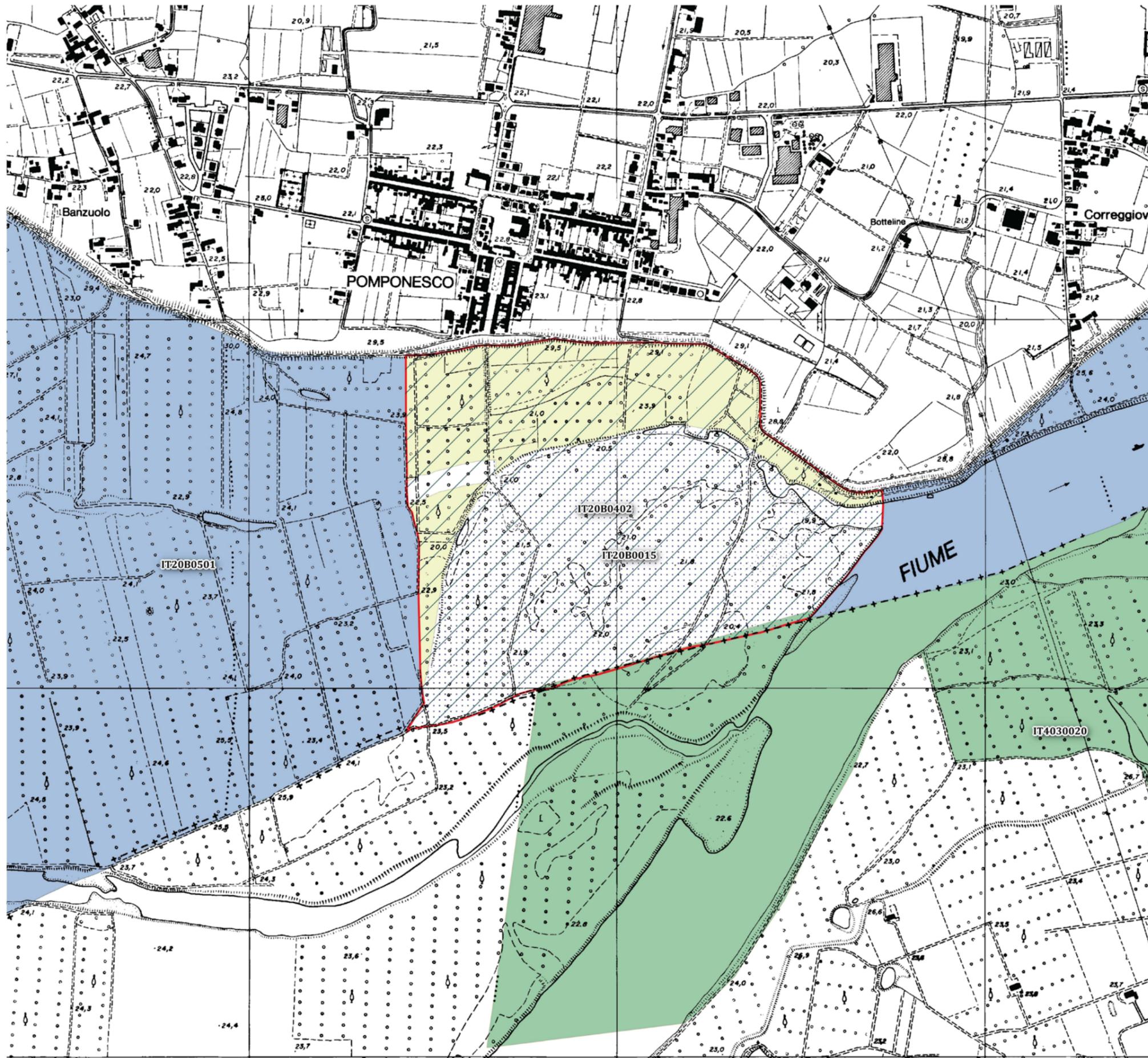
PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO", DELLA ZPS IT20B0402 RISERVA REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO" E DELLA ZSC IT20B0015 "POMPONESCO"

Variante al Documento approvato con D.C.C. n. 33 del 27 novembre 2009



TAV. 1 - VINCOLI

Scala 1:5.000



Legenda

- ZSC Pomponesco
- ZPS Garzaia di Pomponesco
- Riserva Garzaia di Pomponesco
- Area rispetto Riserva Garzaia di Pomponesco
- ZPS Viadana, Portiolo, San Benedetto Po, Ostiglia
- SIC/ZPS Golena del Po di Gualtieri, Guastalla, Luzzara



Allegato 3



PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO", DELLA ZPS IT20B0402 RISERVA REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO" E DEL ZSC IT20B0015 "POMPONESCO"

Variante al Documento approvato con D.C.C. n. 33 del 27 novembre 2009



TAV. 2 - AZZONAMENTO

Scala 1:5.000



Legenda

- Riserva Garzaia di Pomponesco
- Conservazione Habitat, manutenzioni ordinarie, controllo esotiche invasive.
- Conservazione Habitat.
- Manutenzioni ordinarie, controllo esotiche invasive.
- Manutenzioni ordinarie.
- Regolamentazione sfalci.
- Riqualificazione ambientale.
- Manutenzioni ordinarie.



Allegato 4

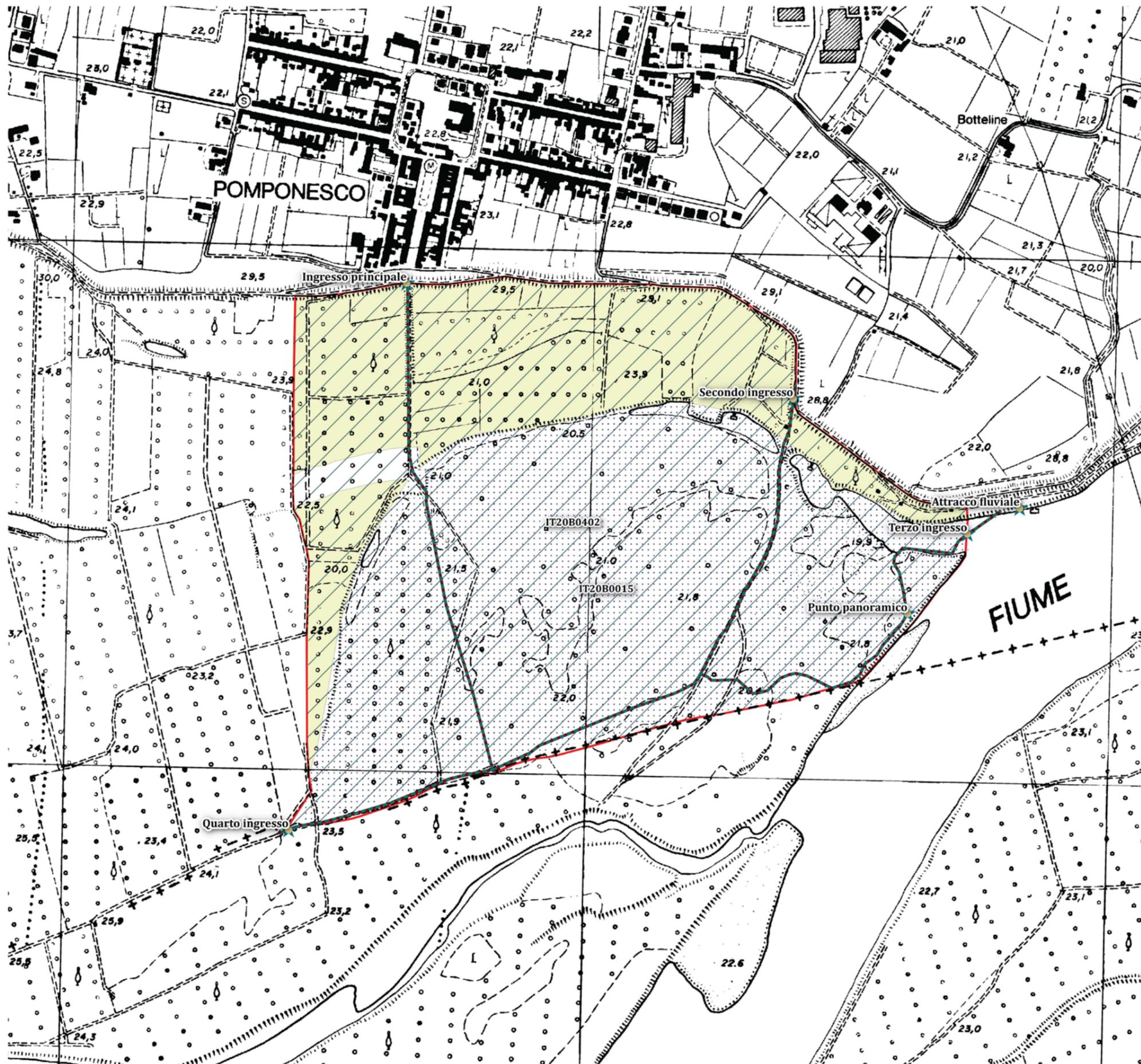


**PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE
"GARZAIA DI POMPONESCO", DELLA ZPS IT20B0402
RISERVA REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO"
E DEL ZSCIT20B0015 "POMPONESCO"**

Variante al Documento approvato con D.C.C. n. 33 del 27 novembre 2009



**TAV. 3 – INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E
RIPRISTINO AMBIENTALE**
Scala 1:5.000



Legenda

- Accessi
- Sentieri
- Riserva Garzaia di Pomponesco
- Area rispetto Riserva Garzaia di Pomponesco
- ZSC Pomponesco
- ZPS Garzaia di Pomponesco



Allegato 5



COMUNE DI POMPONESCO

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO", DELLA ZPS IT20B0402 RISERVA REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO" E DEL ZSC IT20B0015 "POMPONESCO"

Variante al Documento approvato con D.C.C. n. 33 del 27 novembre 2009



TAV. 4 – SENTIERI E ACCESSI

Scala 1:5.000



Legenda

- Riserva Garzaia di Pomponesco
- Aree aperte.
- Boschi ripariali di salice bianco.
- Pioppeti.
- Rimboschimenti di latifoglie.
- Seminativi.
- Vegetazione degli argini sopraelevati.
- Vegetazione terofitica e igro-nitrofila su substrati fanoso-limoso e ghiaioso-limosi.



Allegato 6

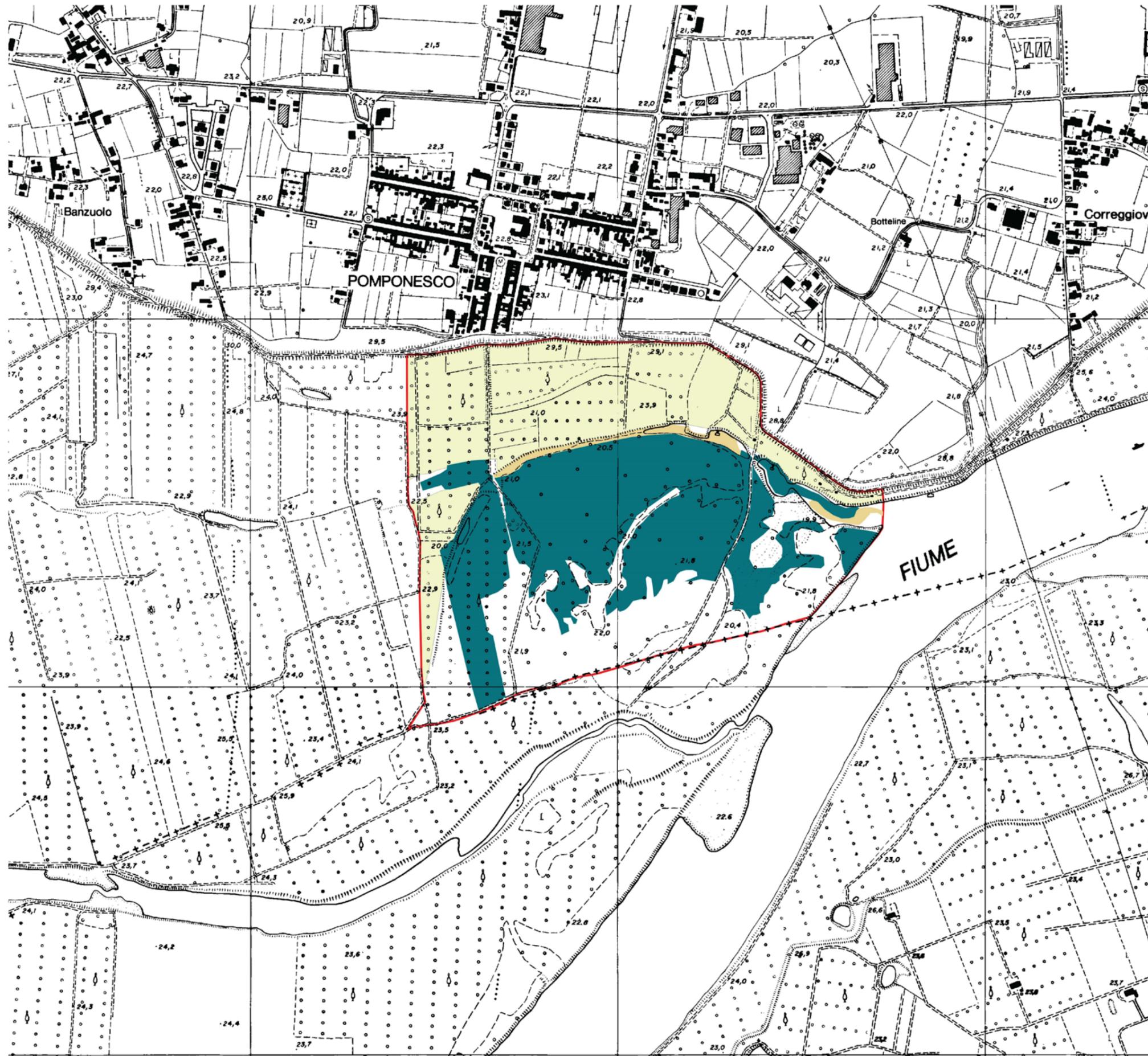


PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO", DELLA ZPS IT20B0402 "RISERVA REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO" E DEL ZSC IT20B0015 "POMPONESCO"

Variante al Documento approvato con D.C.C. n. 33 del 27 novembre 2009



TAV. 5 – VEGETAZIONE E SPECIE FLORISTICHE DI RILIEVO
Scala 1:5.000



Legenda

Habitat

- 3270
- 91E0*
- Area rispetto Riserva Garzaia di Pomponesco
- Riserva Garzaia di Pomponesco



Allegato 7



COMUNE DI POMPONESCO

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO", DELLA ZPS IT20B0402 RISERVA REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO" E DEL ZSCIT20B0015 "POMPONESCO"
 Variante al Documento approvato con D.C.C. n. 33 del 27 novembre 2009



TAV. 6 - HABITAT

Scala 1:5.000



Legenda

-  Riserva Garzaia di Pomponesco
-  Formazioni ripariali.
-  Imboschimenti recenti.
-  Pioppeti.
-  Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive.
-  Seminativi semplici.
-  Vegetazione degli argini sopraelevati.
-  Vegetazione dei gretti.
-  Zone umide.



Allegato 8



PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO", DELLA ZPS IT20B0402 RISERVA REGIONALE "GARZAIA DI POMPONESCO" E DEL ZSC IT20B0015 "POMPONESCO"

Variante al Documento approvato con D.C.C. n. 33 del 27 novembre 2009



TAV. 7 - USO SUOLO

Scala 1:5.000

Allegato 9

PIANO INTEGRATO RISERVA NATURALE "GARZAIA DI POMPONESCO" DELLA Z.S.C. IT0B0015 "POMPONESCO" E DELLA Z.P.S. IT20B0402 "RISERVA REGIONALE GARZAIA DI POMPONESCO"**DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE****INDICE:**

- 1. PREMESSA**
- 2. ISTRUTTORIA REGIONALE**
- 3. REVISIONE DEL PIANO**

1. PREMESSA

La presente dichiarazione di sintesi è parte integrante della documentazione inerente al Piano integrato della Riserva naturale regionale "Garzaia di Pomponesco" della Z.S.C. IT0B0015 "Pomponesco" e della Z.P.S. IT20B0402 "Riserva regionale Garzaia di Pomponesco" e adempie alla funzione di informazione circa la decisione finale, in relazione al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), così come previsto ai sensi della L.R. 12/2005, della D.C.R. 351/2007 e della D.G.R. 761/2010.

Il documento illustra sinteticamente in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano integrato e come si è tenuto conto degli esiti del Gruppo di Lavoro regionale, della Valutazione di Incidenza e del Parere Motivato Finale dell'Autorità regionale competente per la VAS, evidenziando le ragioni che hanno portato, alla luce delle possibili alternative, alle scelte del Piano.

Il Piano integrato della Riserva naturale regionale "Garzaia di Pomponesco" della Z.S.C. IT0B0015 "Pomponesco" e della Z.P.S. IT20B0402 "Riserva regionale Garzaia di Pomponesco", in conformità alla normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica, è frutto di un processo di valutazione ambientale avviato contestualmente alla redazione del piano, come di seguito specificato.

2. ISTRUTTORIA REGIONALE

La proposta di Piano integrato della Riserva naturale regionale "Garzaia di Pomponesco" della Z.S.C. IT0B0015 "Pomponesco" e della Z.P.S. IT20B0402 "Riserva regionale Garzaia di Pomponesco", adottata dal Comune di Pomponesco, in qualità di Ente gestore, comprensivo del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza, è pervenuto alla Giunta Regionale per l'approvazione, come previsto dall'art. 14bis, comma 3 della legge regionale 30 novembre 1983 n.86, in data 10 marzo 2017 (nota prot. n. T1.2017.0015173) e, con successiva integrazione, in data 27 marzo 2017 (nota prot. T1.2017.0019435). La Struttura Valorizzazione delle Aree protette e della Biodiversità dell'U.O. Parchi e Tutela della Biodiversità, Direzione generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, competente per l'istruttoria, ha comunicato l'avvio del procedimento con nota prot. T1.2017.0023204 del 13 aprile 2017.

L'istruttoria è stata condotta con l'apporto del Gruppo di Lavoro per la *Valorizzazione del sistema delle riserve e dei monumenti naturali*, nominato con Decreto del Direttore Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile n. 4168 del 12 aprile 2017. Attraverso l'interlocuzione tra i membri del Gruppo di Lavoro sono stati verificati i contenuti del Piano rispetto agli atti di programmazione e pianificazione regionale ed alle disposizioni di legge in materia. Oltre agli incontri collegiali del Gruppo di Lavoro, l'istruttoria si è avvalsa dei contributi di altri tecnici di Regione Lombardia.

L'analisi del Piano integrato, in particolare, è stata volta a:

- evidenziare ed eventualmente modificare i punti in contrasto con la normativa nazionale e regionale e, in particolare, con quanto esplicitato nella deliberazione di Consiglio regionale 28

luglio 1988 n. IV/1176 *“Istituzione della riserva naturale Garzaia di Pomponesco”* e nella L.R. 86/83 *“Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”*;

- evidenziare ed eventualmente modificare i punti in contrasto con le misure di conservazione dei siti della rete Natura 2000 Z.S.C. IT0B0015 *“Pomponesco”* e della Z.P.S. IT20B0402 *“Riserva regionale Garzaia di Pomponesco”*;
- aggiornare i riferimenti normativi superati;
- correggere eventuali errori ortografici o sintattici;
- ordinare il testo ai sensi della deliberazione di Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. X/4598 *“Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve e loro varianti e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzata alla semplificazione”*;
- evidenziare ed eventualmente modificare il testo in presenza di incongruenze con il resto dell’elaborato.

Le osservazioni scaturite nell’ambito del lavoro istruttorio con il Gruppo di Lavoro che non rientravano nella casistica sopra riportata non sono state prese in considerazione.

Il piano integrato è stato adeguato ai contenuti della deliberazione di Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. X/4598 *“Criteri per la predisposizione dei Piani delle Riserve naturali e delle relative varianti e definizione della documentazione a corredo delle proposte”* e con quanto previsto nella normativa statale e regionale riguardante i piani di gestione dei siti della rete Natura 2000, in particolare con le *“Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000”*, approvate con decreto del Ministero dell’Ambiente 3 settembre 2002, con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*, con la Deliberazione di Giunta regionale 8 agosto 2003 n. VII/14106 *“Elenco dei proposti siti d’importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l’applicazione della valutazione d’incidenza”* e con la Deliberazione di Giunta regionale 25 gennaio 2006 n. 8/1791 *“Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l’adozione e l’approvazione dei piani di gestione dei siti”*.

Alla luce di quanto riportato, le parti del piano parte integrante della deliberazione di approvazione sono costituite da:

- A. *“Misure di conservazione e programma di interventi”*, B. *“Norme per la regolamentazione delle attività antropiche”* (allegato 1);
- Tavola 1 – Vincoli (allegato 2);
- Tavola 2 – Azzonamento (allegato 3);
- Tavola 3 – Interventi di conservazione e ripristino ambientale (allegato 4);
- Tavola 4 – Sentieri e accessi (allegato 5);
- Tavola 5 – Vegetazione e specie floristiche di rilievo (allegato 6);
- Tavola 6 – Habitat (allegato 7);
- Tavola 7 – Uso del suolo (allegato 8).

Le parti restanti, considerate a corredo del piano, andranno pubblicate sul sito dell’Ente gestore. Tutte le modifiche apportate al piano dal lavoro istruttorio con il Gruppo di Lavoro sono riportate nella Relazione istruttoria agli atti.

Con decreto 22 giugno 2017 n. 7477 del dirigente della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità, Autorità competente per la VInCA, è stata rilasciata la Valutazione di Incidenza del Piano integrato adottato dall’Ente gestore della riserva sui siti della rete Natura 2000 territorialmente coinvolti, esprimendo valutazione positiva a fronte del rispetto di alcune prescrizioni.

Si riportano le prescrizioni della Valutazione di Incidenza:

- *Si svolgano i seguenti interventi in periodi e con tempistiche idonee a non arrecare disturbo alla fauna presente, eventualmente anche frazionando l'intervento interessando piccoli tratti in tempi diversi:*
 - *IA2 – Riapertura della lanca;*
 - *IA3 – Contrastare l'invasione del *Sicyos angulatus*. In particolare si ponga attenzione soprattutto qualora si rendesse necessario l'uso di mezzi motorizzati per il contenimento meccanico della specie;*
 - *IA4 – Regolamentazione degli accessi e della fruizione turistica, per quanto riguarda l'azione di sistemazione del fondo dei tracciati esistenti;*
 - *IA7 – Creazione di zone umide e di praterie allagate;*
- *Si sottoponga a opportuna Valutazione di Incidenza l'intervento IA9 – Realizzazione di un'aula didattica;*
- *Si svolgano le attività di ricerca scientifica nel rispetto delle seguenti disposizioni:*
 - *si richieda preventivamente l'autorizzazione all'ente gestore indicando lo scopo della ricerca, l'attività di campagna prevista, la quantità e la tipologia di materiale da prelevare in natura, le precauzioni previste per ridurre al minimo gli impatti, il personale coinvolto, il nome del responsabile e un calendario di massima dell'attività. L'ente gestore può revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento qualora il ricercatore violi le norme della riserva;*
 - *si depositino i campioni prelevati non destinati a distruzione presso la sede dell'ente gestore;*
 - *a ricerca compiuta, si trasmettano i risultati all'ente gestore e alla proprietà;*
- *Nell'ambito delle attività di monitoraggio previste dal Piano, le modalità e periodicità dei campionamenti corrispondano ai requisiti indicati dal Programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat della Direttiva 92/43/CE elaborato nel corso del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della rete Natura 2000 Regione Lombardia";*
- *I dati derivanti dalle attività di monitoraggio previste dal Piano e da eventuali attività di ricerca scientifica siano archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dati previste dall'osservatorio regionale sulla biodiversità e reperibili sul sito web dedicato. Si inviino inoltre i dati di monitoraggio al medesimo osservatorio regionale sulla biodiversità.*

L'istruttoria della Struttura Valorizzazione delle Aree protette e della Biodiversità si è conclusa con l'invio con nota, prot. T1.2017.0038445 del 5 luglio 2017, alla Struttura *Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS* della Direzione Generale Territorio, Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica, della proposta di piano integrato, con le modifiche intervenute a seguito della fase istruttoria, al fine dell'espressione del parere motivato finale.

Il Parere motivato finale, rilasciato dall'Autorità competente per la VAS con decreto 9 novembre 2017 n. 13861 ha decretato che la proposta di Piano integrato, con le modifiche apportate dall'Autorità procedente durante l'istruttoria regionale, risulta sostenibile a condizione che vengano tenute in considerazione le prescrizioni e le indicazioni contenute all'allegato 1, parte integrante del suddetto parere.

Si riportano le conclusioni del Parere motivato finale:

"A seguito dell'istruttoria regionale svolta, tenuto conto delle determinazioni finali del Gruppo di lavoro, fatte proprie le prescrizioni del decreto di valutazione di incidenza, consultato il Nucleo tecnico VAS, non avendo ravvisato possibili impatti ambientali conseguenti alle modifiche ed integrazioni apportate dall'autorità procedente regionale, si esprime parere positivo a condizione che nella revisione del Piano, prima della sua approvazione, si tenga conto delle prescrizioni di cui al decreto di Valutazione di Incidenza [...omissis...].

Per quanto riguarda il Monitoraggio si chiede di definire meglio come sarà svolto, utilizzando gli

indicatori di stato individuati all'interno della Relazione anche per valutare le prestazioni delle azioni e di specificare la fonte dei dati.

3. REVISIONE DEL PIANO

Le modifiche che sono state apportate al piano adottato dall'Ente gestore hanno tenuto conto delle conclusioni dell'istruttoria condotta dai tecnici della Struttura per la Valorizzazione delle Aree protette e della Biodiversità, con l'ausilio del Gruppo di Lavoro. Le prescrizioni derivanti dalla Valutazione di Incidenza e dal Parere motivato finale sono state accolte interamente dall'Autorità procedente e sono state integrate nei contenuti del Piano integrato della Riserva naturale regionale "Garzaia di Pomponesco" della Z.S.C. IT0B0015 "Pomponesco" e della Z.P.S. IT20B0402 "Riserva regionale Garzaia di Pomponesco".

Sempre a seguito delle prescrizioni del parere motivato finale, è stato modificato anche il paragrafo del Rapporto ambientale sul monitoraggio del piano e relativa tabella. In particolare, il suddetto paragrafo è stato modificato come segue:

7. DESCRIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Nella tabella di Monitoraggio predisposta sono stati individuati: le componenti ambientali soggette agli effetti delle azioni del Piano; le azioni del Piano; gli indicatori che servono valutare l'attuazione delle azioni nonché gli effetti di dette azioni sulle componenti ambientali individuate; l'unità di misura dell'indicatore; la fonte del dato; la periodicità del restituzione dei dati.

I report dovranno motivare, illustrare e valutare i dati raccolti, al fine di stabilire se il Piano nella sua attuazione sta raggiungendo gli obiettivi che si era posto.

La maggior parte degli indicatori scelti corrispondono a quelli individuati all'interno della Relazione in quanto ben si prestano al duplice scopo di valutare le prestazioni delle azioni e i loro possibili impatti sulle componenti ambientali.

I dati di monitoraggio verranno pubblicati periodicamente sul sito del Riserva in una matrice organizzata in serie storica e con cadenza annuale e proporranno i valori numerici riferiti agli indicatori in aggiornamento per l'anno in questione, ed in modo comparato quelli delle annualità precedenti. A compendio della matrice verranno fornite le eventuali analisi comprensive di relazioni esplicative relative ai dati proposti.

Componenti ambientali	Azioni di piano	Indicatore	Unità di misura	Fonte dato	Report
Habitat naturali	Imboschimento di terreni agricoli (Schede di azione IA-1)	Impianto di specie arboree e arbustive tipiche del querceto	N°	Ente gestore	annuale
		Creazione dell'habitat 91F0	ha	Ente gestore	
	Riapertura della lanca (Schede di azione IA-2)	superfici di zone umide ricreate	ha	Autorità di Bacino del Po; AIPO Provincia di Mantova; Ente gestore	triennale
		incremento delle specie caratteristiche delle zone umide insediate	N°		
	Contrastare l'invasione di <i>Sycios angulatus</i> (Scheda di azione IA-3)	superficie dell'habitat liberato dalla presenza di <i>Sycios angulatus</i> superficie di habitat ripristinato	ha	Ente gestore	annuale
	Creazione di zone umide e di praterie allagate (Schede di azione IA-7)	superficie di zone umide ricreate	ha	Ente gestore	triennale
		numero di specie faunistiche presenti nelle aree	N°	Ente gestore	
		numero di specie floristiche presenti nelle aree	N°	Ente gestore	
	Monitoraggio degli habitat e studio della flora e della vegetazione (Scheda MR-2)	superficie habitat	ha	Ente gestore	annuale
		numero specie tipiche degli habitat	N°	Ente gestore	
individuazione dinamismi in atto		relazione	Ente gestore		
Monitoraggio entomocenosi acquatiche (Scheda MR-3)	numero di specie e relativo numero di esemplari per le entomocenosi acquatiche	N°	Ente gestore	triennale	
Monitoraggio coleotteri saproxilici (Scheda MR-4)	numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Coleotteri saproxilici	N°	Ente gestore	triennale	
Monitoraggio coleotteri Carabidi forestali (Scheda MR-5)	numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Coleotteri Carabidi	N°	Ente gestore	triennale	
Biodiversità vegetale, floristica e faunistica	Acquisizione dei terreni agricoli di proprietà privata (Scheda IA-5)	numero ha acquistati	ha	Ente gestore	triennale
		interventi di rinaturalizzazione	N°	Ente gestore	
	Conservare la disponibilità di legno a terra e in piedi (Scheda IA-6)	numero siti di ritrovamento di specie collegate al ciclo legno morto	N°	Ente gestore	annuale
		numero di processi attivati per l'incremento	N°	Ente gestore	
	Regolazione degli sfalci (Scheda IA-8)	numero di specie di invertebrati e di uccelli legati alle zone creazione di nuovi Habitat	N°	Ente gestore	annuale
	Manutenzione degli impianti forestali (Scheda IA-11)	numero di specie di invertebrati e di uccelli legati alle zone creazione di nuovi Habitat	ha	Ente gestore	
		aumento del numero di specie nemorali riscontrate	N°	Ente gestore	
	Posizionamento di nidi artificiali e bat box (Scheda IA-10)	riduzione della presenza di specie invasive	N°	Ente gestore	annuale
		numero di nidi effettivamente installati	N°	Ente gestore	
	valutazione di nidi e bat box effettivamente occupati	relazione	Ente gestore		
Monitoraggio erpetofauna (Scheda MR-6)	numero di specie, numero esemplari e distribuzione delle specie	N°	Ente gestore	triennale	
Monitoraggio avifauna nidificante (Scheda MR-7)	numero di specie, numero esemplari e distribuzione delle specie	N°	Ente gestore	triennale	
Monitoraggio chiroterofauna (Scheda MR-8)	numero di specie, numero esemplari e distribuzione delle specie	N°	Ente gestore	triennale	
Monitoraggio teriofauna (Scheda MR-9)	numero di specie, numero esemplari e distribuzione delle specie	N°	Ente gestore	triennale	
Acque	Monitoraggio dei livelli idrici di deflusso e dei livelli della falda (Scheda MR-1)	valori del livello idrico alle diverse stazioni di campionamento e valori del livello di falda di subalveo e correlazione tra gli stessi	m	Autorità di Bacino del Po. AIPO. ARPA Lombardia, Ente gestore	annuale
		stato di conservazione dell'habitat *91E0	relazione		
Suolo e Paesaggio	Regolamentazione degli accessi e della fruizione turistica (Scheda IA-4)	chilometri di sentiero soggetti a manutenzione	Km	Ente gestore	annuale
	Realizzazione di un'aula didattica (Scheda IA-9)	autorizzazione paesaggistica per il recupero del fabbricato rustico ubicato nella fascia di rispetto della Riserva numero di scolaresche in visita nell'aula didattica	relazione N°	Ente gestore	triennale